



**COMUNE DI VIBO VALENTIA**

Settore n° 8

Pianificazione Territoriale ed Urbanistica

**DOCUMENTO PRELIMINARE (DP) AL PIANO STRUTTURALE  
COMUNALE (PSC)**

*(Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i.)*

**ALLEGATO D**

**DOSSIER SULL'ATTIVITA' DI  
PARTECIPAZIONE SVOLTA PER LA  
FORMAZIONE DEL P.S.C.**

**PROGETTISTI**

**Prof. Arch. Francesco Karrer**

**Prof. Arch. Francesca Moraci**

*(Raggruppamento temporaneo tra  
professionisti – RTP)*

**GRUPPO DI LAVORO PER LA  
PROGETTAZIONE  
URBANISTICA**

**Arch. Francesco Alessandria**

**Arch. Natale Palamara**

**Prof. Avv. Paolo Urbani**

**SISTEMA NATURALE-  
AMBIENTALE**

**Geol. Francesco Ferrari**

**Prof. Ing. Nicola Moraci**

**Prof. Ing. Marcello S. Zimbone**

**GRUPPO DI LAVORO PER LA  
VALUTAZIONE DI  
SOSTENIBILITA'**

**Arch. Carmelina Bevilacqua**

**Coll. Arch. Marialuisa Giaquinto**

**COLLABORATORI**

**Dott. Agr. Giuseppe Bombino**

**Ing. Giuseppe Cardile**

**Geol. Ezio M. Ceravolo**

**Giuseppe Palamara**

**Arch. Giuseppe Tonietti**

**DOCUMENTO PRELIMINARE (DP) AL PIANO STRUTTURALE  
COMUNALE (PSC)**

*(Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i.)*

**ALLEGATO D**

**Dossier sull'attività di partecipazione svolta per la  
formazione del P.S.C.**

**PROGETTISTI**

**Prof. Arch. Francesco Karrer**

**Prof. Arch. Francesca Moraci**

**(Raggruppamento temporaneo tra  
professionisti – RTP)**

**GRUPPO DI LAVORO PER LA  
PROGETTAZIONE  
URBANISTICA**

**Arch. Francesco Alessandria**

**Arch. Natale Palamara**

**Prof. Avv. Paolo Urbani**

**SISTEMA NATURALE-  
AMBIENTALE**

**Geol. Francesco Ferrari**

**Prof. Ing. Nicola Moraci**

**Prof. Ing. Marcello S. Zimbone**

**GRUPPO DI LAVORO PER LA  
VALUTAZIONE DI  
SOSTENIBILITA'**

**Arch. Carmelina Bevilacqua**

**Coll. Arch. Marialuisa Giaquinto**

**COLLABORATORI**

**Dott. Agr. Giuseppe Bombino**

**Ing. Giuseppe Cardile**

**Geol. Ezio M. Ceravolo**

**Giuseppe Palamara**

**Arch. Giuseppe Tonietti**

**Marzo 2007**

## *Indice*

<b>PRESENTAZIONE</b>			pag.	3
<b>FORUM</b> del 18/11/06			pag.	4
<b>FOCUS</b>			pag.	38
<i>Contributi di</i>				
	Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia		pag.	38
	Capitaneria di Porto		pag.	38
	Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato		pag.	39
	Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale		pag.	39
<b>SCHEDE SINOTTICHE</b>			pag.	40
1	Civitas	Nota 16/5/06	pag.	40
2	Pro Loco Vibo Marina	Nota 24/5/06 e Integ. 8/11/06	pag.	41
3	Audizione	Verbale 26/6/06		
3 a	Circ. di Longobardi	“	pag.	44
3 b	Pro Loco Vibo Valentia	“		
3 c	Italia Nostra	“	pag.	45
3 d	Pro Loco Vibo Marina	“		
3 e	Pro Loco Vibo Marina	“	pag.	46
3 f	Agenda 21	“		
3 g	CNA	“	pag.	48
3 h	Circ. di Piscopio	“		
3 i	CGIL	“	pag.	49
3 l	Assindustria	“		
3 m	Città Futura	“	pag.	50
3 n	CISL	“		
4	CCIAA	Nota 4/7/06	pag	51
5	Circ. di Piscopio	Nota 4/7/06	pag.	52
6	Cons. Sviluppo Industriale	Nota 5/7/06	pag.	53
7	Circ. di Longobardi	Nota 10/10/06	pag.	55
8	Audizione	Verbale 30/10/06	pag.	56
8 a	ANCE	“		
8 b	Pro Loco Vibo Marina	“	pag.	57
8 c	Circ. di Longobardi	“	pag.	58
8 d	CISL	“		

9	ANCE	Nota 6/11/06	pag.	59
10	Circ. di Longobardi	Nota 15/11/06	pag.	60
11	CISAL	Nota 21/11/06	pag.	61
12	Ass. Cultura Classica	Nota 22/11/06	pag.	62
13	Coop. Eipon e Tre Pini	Nota 27/11/06		
14	Provincia-Ass. Agricoltura	Nota 2/10/06	pag.	63
15	Audizione	Verbale 13/12/06	pag.	64
15 a		PDM Piperno		
15 b		UDC Rito	pag.	65
15 c		FI Preta		
15 d		AN La Gamba	pag.	66
15 e		DS Furci		
15 f		UDC Mobilio	pag.	67
15 g		DS Miceli		
15 h		PDM Mirabello	pag.	68
15 i		UDEUR Pelaggi		
15 l		VERDI Vita	pag.	69
15 m		PDM De Grano		
15 n		PRC Condoleo	pag.	70
16	Circ. Piscopio	Nota 13/12/06	pag.	71
17	Cap. di Porto	Verbale 14/12/06	pag.	73
18	Ordine Architetti	Nota 21/12/06	pag.	74
19	Audizione	Verbale 10/1/07	pag.	76
19 a	CCIAA	“		
19 b	CCIAA	“	pag.	77
19 c	Cons. Sviluppo Ind.	“	pag.	78
20	Prov. ASI CCIAA	“ 30/1/07	pag.	79
21	CC.II.AA	Incontro 17/2/07	pag.	80

N.B. I documenti, le note, i contributi, i verbali relativi alle *schede sinottiche* ed ai *Focus* sono consultabili presso la segreteria del Laboratorio di Urbanistica del Comune di Vibo Valentia

## ***Presentazione***

Il presente dossier illustra l'attività di partecipazione svolta per la formazione del Documento preliminare al Piano strutturale Comunale (L.U.R. n.19/02 e s.m.e i.).  
L'attività di partecipazione si è svolta sulla base di:

- 1) ascolto esplorativo della città che si è concretizzato negli incontri con i Consiglieri Comunali e con i rappresentanti delle circoscrizioni;
- 2) presentazione di note e documenti da parte di cittadini e associazioni;
- 3) attività del Laboratorio di urbanistica, organismo ad hoc costituito dall'assessorato all'Urbanistica del Comune di Vibo Valentia ai sensi della L.U.R. n. 19/02 e s.m.e i.;
- 4) un apposito "Forum cittadino" al quale hanno partecipato tutti gli altri soggetti della Città;
- 5) alcuni incontri con i soggetti istituzionali: *Focus*
  - Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia;
  - Consorzio per lo sviluppo dell'area industriale;
  - Capitaneria di Porto;
  - Camera di C.I.A.A.;
- 6) l'utilizzazione nel processo di formazione del documento preliminare di altre forme di partecipazione (Agenda 21 locale, ecc).

Di seguito si riportano, in forma sintetica, i risultati di tale attività suddivisi in:

- Testo del Forum.
- Sintesi degli incontri con i soggetti istituzionali
- Schede sinottiche

## **Locandina Forum**

*Testo del*

## **FORUM**

*Vibo Valentia 18 novembre 2006*

### **Apertura dei lavori**

#### **Dott. Carmelo Aiello, Assessore all'Urbanistica**

Saluto tutti i presenti, il Sindaco Franco Sammarco e ringrazio per la presenza. Per quanto riguarda il piano strutturale comunale, devo confermare, quale rappresentante di questa Amministrazione, che abbiamo tutta la volontà politica e l'interesse di portarlo a termine, e di farlo anche velocemente, affinché la città di Vibo Valentia finalmente sia provvista di uno strumento urbanistico aggiornato. Ciò perché quello in vigore è vetusto. Non solo ci siamo posti quest'obiettivo primario, ma ci siamo posti, soprattutto, l'obiettivo di elaborare un piano strutturale che sia partecipato e condiviso. Per poter raggiungere tali obiettivi noi ci stiamo muovendo; ed è anche per questo che oggi ci troviamo in questa sala a fare questo incontro. Incontro che deve dare più impulso alla partecipazione cittadina. Noi abbiamo previsto e abbiamo realizzato il Laboratorio d'Urbanistica; che è composto da un elemento per ogni categoria professionale, per cui abbiamo: un geometra; un ingegnere; un architetto; un geologo; abbiamo i sindacati; abbiamo un rappresentante per le varie associazioni che sono in qualche modo coinvolte con il territorio. Ritengo, inoltre, che siamo abbastanza avanti con i lavori del Piano Strutturale Comunale in quanto già da tempo abbiamo approvato in Consiglio Comunale gli indirizzi dell'Amministrazione; indirizzi che sono molto importanti perché ritengo che siano, poi i tecnici ne parleranno in dettaglio e meglio di me, quello che può essere una cornice all'interno della quale ci dobbiamo muovere per elaborare questo documento preliminare. L'incontro di oggi viene fatto prima di elaborare questo documento preliminare. Perché l'abbiamo voluto? Perché io sono fortemente convinto, che se avessimo portato il documento preliminare già confezionato, per quanto riguarda quella parte di suggerimenti e di consigli che possono essere dati e recepiti per l'elaborazione di questo documento, sarebbe stato sacrificato; forse avrebbe trovato più difficoltà ad essere inserito. Perché quando è già elaborato, anche se sicuramente ci sarebbero stati dei cambiamenti e dei miglioramenti, sarebbe stato più difficile. Ritengo che così è più completa e trasparente la procedura; per questo motivo abbiamo pensato di promuovere questi incontri dove voi partecipanti al FORUM ci dovrete dare dei suggerimenti e dei consigli e dove noi cercheremo, o meglio il professore cercherà, di recepire tutti questi suggerimenti e proposte e introdurli in questo documento. Una volta predisposto questo documento preliminare ci incontreremo nuovamente per ridiscutere e rivedere tutti i vostri consigli, che si possono inserire in questo documento. Per quanto riguarda, come accennavo prima, al Laboratorio dell'Urbanistica, c'è stato da parte dei partecipanti, che mi hanno fornito e messo per iscritto diversi suggerimenti, (daremo le copie al gruppo di professionisti del prof. Karrer, anche se alcune le ho già fatte avere), da poter inserire nell'elaborazione di questo documento preliminare. Ritengo che siano molto importanti: abbiamo avuto dei suggerimenti dalla Pro Loco di Vibo

Marina, altri da Piscopio. Nessuno conosce, meglio di loro, determinate realtà e situazioni particolari, di cui bisogna sicuramente tenere conto e cercare di recepire. Non riprendo qui quelli che ci sono stati forniti per iscritto. Io vi invito anche questa mattina, a continuare; anche l'ANCE che vedo qui presente e che ci ha consegnato un documento nel quale sono contenuti molti suggerimenti, che trasferirò al prof. Karrer, e che mi è stato dato nell'ultimo incontro avuto. Vi invito a fornirci ancora e continuare a fornirci questi suggerimenti, perché siamo ancora in questa fase di ascolto in cui si intende recepire qualunque suggerimento valido. Stavo accennando prima, io vi chiedo scusa se passo da un argomento all'altro anche perché non ho avuto il tempo materiale di poter elaborare una scaletta ben precisa, però ritengo che abbia poca importanza, perché è importante invece che ci chiariamo e se ritenete mi potete fare delle domande durante tutto lo svolgimento del Forum. Negli indirizzi che l'amministrazione si è posta, che poi è quella cornice nella quale ci dobbiamo muovere, noi avevamo previsti degli obiettivi ben precisi, sia per gli aspetti generali che per quelli specifici, e poi abbiamo previsto come poter elaborare questo documento preliminare; abbiamo previsto, tra le altre cose, proprio di promuovere questa parte di ascolto, questo Forum e di aprire un sito Internet per poter permettere a qualunque cittadino da casa di poterci mandare dei suggerimenti. Poi abbiamo curato un altro aspetto, ( che io definisco in maniera non tecnica e sicuramente non è così), la fotografia di quella che è la situazione reale di Vibo Valentia, tenendo presente i comuni limitrofi; la questione del Comune di Jonadi, il comune di Sant'Onofrio, dove vi è l'imbocco dell'autostrada da Vibo, di tutte le scuole, dell'eliporto, delle zone industriali e delle attività produttive; abbiamo tenuto conto, naturalmente, che esiste il porto a Vibo Marina. Bisogna tener conto di tante situazioni. Se mi permettete una cosa, io ve la dico come la penso: noi dovremmo cercare di impegnarci molto sul recupero dell'esistente. Perché continuare a sprecare il territorio del comune di Vibo ci preoccupa un pochino. In effetti il territorio prima o poi finirà. Mentre invece noi abbiamo la possibilità di recuperare l'esistente, cercando di renderlo più vivibile. Ciò perché è importante creare quelli che sono i così-detti servizi, ma vi sono alcune situazioni, che diventano quasi assurde: non ricordo esattamente da quale circoscrizione ma in alcuni punti non può arrivare nemmeno il camion dei Vigili del Fuoco o l'ambulanza. E questa è una cosa di cui tenere conto, anche nel centro storico di Vibo. Io non so se sono stato chiaro; non era mia intenzione fare un discorso tecnico perché ci sono i tecnici che lo faranno; mi riservo eventualmente di intervenire nuovamente, nel momento in cui ci sarà bisogno di approfondire determinate situazioni. Io ringrazio per la presenza del Sindaco, faccio presente che siamo arrivati questa notte da Roma. A maggiore ragione, ringrazio anche gli assessori che erano a Roma e che sono qui presenti. Lascio la parola al prof. Francesco Karrer e all'arch. Francesca Moraci.

**Arch. Silvana DE CAROLIS - Dirigente Settore LL.PP. e R.U.P. del P.S.C.**

Io volevo brevemente solo illustrare l'iter procedurale fin qui seguito per arrivare alla riunione di oggi. Partiamo dall'incarico, formalizzato con contratto al gruppo di professionisti, arch. Francesco Karrer e arch. Francesca Moraci - che è stato sottoscritto il 18 novembre 2004. Nel contratto era previsto che l'incarico dovesse essere espletato



secondo le direttive della Legge Regionale, a partire dal documento preliminare di indirizzi che il consiglio comunale doveva approvare. La delibera di consiglio comunale che ha approvato questo documento preliminare, è stata fatta nell'aprile 2006; in esso sono indicati tutti gli obiettivi generali e specifici da seguire per il nuovo assetto urbanistico del territorio comunale attraverso i quali otterremo uno strumento operativo flessibile, funzionale e gestionale, e per la semplificazione, speriamo, normativa e procedurale. Tutto all'interno di un quadro certo e definito di compatibilità ambientale, di accessibilità, di regole procedurali e progettuale. Noi cercheremo con questo strumento di semplificare il più possibile non solo le micro ripartizioni in zone, ma anche le stesse regole che il piano formula per i differenti sistemi che definiscono il territorio. I tempi di attuazione dell'espletamento dell'incarico sono fissati nel contratto, salvo imprevisti a seguito di proroga, il progetto preliminare dovrebbe essere consegnato entro il febbraio 2007, e, dall'approvazione di questo documento preliminare, entro sei mesi, dovrebbe essere approvato il progetto finale del Piano Strutturale Comunale, il regolamento edilizio ed urbanistico del comune di Vibo Valentia. Queste sono tutte le scadenze che abbiamo fissato con gli atti amministrativi e adesso il prof. Karrer illustrerà tutti gli obiettivi specifici che sono stati dati con le linee d'indirizzo al fine di avere lo strumento urbanistico nuovo.

**Prof. Arch. Francesco KARRER**

Vi ringrazio per la partecipazione. Volevo dire alcune cose riguardo a questo aspetto, qualcuno probabilmente lo ricorda, anche quando ebbi l'occasione di costruire il precedente strumento di pianificazione urbanistica di questo comune, facemmo molta attività di partecipazione e di ascolto. A quell'epoca, eravamo negli anni '70, queste cose erano del tutto volontarie, c'erano solo alcune amministrazioni che lo facevano. Si riteneva che la formazione, appunto degli indirizzi di un piano, dovesse essere il frutto di un processo di condivisione, di partecipazione, ma non c'erano leggi che né obbligavano né tanto meno codificavano questi percorsi di partecipazione.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione che è radicalmente cambiata. Il fatto che c'è qui presente, oltre alla parte, politica, anche la parte amministrativa, nella figura dell'arch. De Carolis, in quanto responsabile del procedimento, ci fa capire che oggi siamo in una sede formalizzata. Oggi stiamo facendo un passo di una procedura di partecipazione che è richiesta dalle leggi sul procedimento amministrativo;

la vecchia 241 rinnovata con la legge 15, richiesta generalmente dalla Legge Urbanistica Regionale del 2002, è richiesta dalla mitica, e anche abbastanza poco seguita, convenzione di Aarhus alla quale tutti i Paesi europei hanno aderito nel costruire processi di partecipazione, appunto nelle decisioni pubbliche. È richiesta, inoltre, e questo è un adempimento abbastanza formale, una procedura nuova alla quale i piani ed i programmi in Europa oggi sono sottoposti: parlo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La direttiva comunitaria è del 2001, la n. 42, che obbliga proprio alla esposizione, ascolto e contraddittorio proprio sui temi dello sviluppo, piani, programmi, quindi anche i piani urbanistici.

Naturalmente siamo tutti interessati a capire come questa partita si evolverà, perché ci troviamo di fronte, per lo meno riguardo alla Valutazione Ambientale Strategica, certamente ad una situazione un po' incerta; la Legge Regionale del 2002 la recepisce, ma non nei modi così come è scritta nella direttiva comunitaria. Il così detto Codice

dell'Ambiente, il decreto legislativo 153 del 2006, l'aveva recepita abbastanza "formalisticamente", questo decreto, come sapete, è sospeso fino al gennaio prossimo, nel frattempo si sa che il Ministero dell'Ambiente è impegnato e sta lavorando nella ricostruzione, riproposizione dei contenuti di questo decreto; qualcuno fa trapelare notizie che i contenuti potrebbero essere anche fortemente innovativi rispetto al decreto legislativo che abbiamo conosciuto.

Ci troviamo, in altre parole, di fronte ad una situazione abbastanza incerta. Perché non è neanche chiaro a chi competono queste valutazioni, se queste valutazioni sono, come vuole esattamente la direttiva, interne al percorso, oppure esterne, cosa non secondaria. E quindi ci troviamo di fronte ad una situazione piuttosto incerta. Di questo, naturalmente, non è che ci preoccupiamo più di tanto, perché crediamo di saper dominare le cose, però dal punto di vista dei processi qualche problema potremmo incontrarlo, nel senso che non si sa se è competenza delle Regioni; non si sa se è competenza delle Province, non si sa se, come dovrebbe essere, è di competenza del soggetto che propone il piano che si fa, endogenamente, come si dice con una parola un po' forte e un po' ampollosa, la propria Valutazione. Ciò perché la Valutazione Ambientale Strategica, sostanzialmente, vuole mettere di fronte le società alle responsabilità dei temi della sostenibilità, dello sviluppo futuro, delle generazioni future, ecc., ecc.. È un atto di forte presa di responsabilità dei soggetti che propongono i piani, quindi non c'è qualcuno all'esterno che valuta. Probabilmente in Italia non andrà così, perché naturalmente l'interesse che ci sia qualcuno che valuti che sia fuori è molto forte, probabilmente avremo qualche nuova autorità, che valuterà i piani. Il rischio qual è? Che i piani urbanistici, di cui tutti sappiamo quanto sia difficile produrli, comunque li chiamiamo, (Piani Regolatori, Piani Strutturali Comunali, Regolamenti Edilizi e Urbanistici), potrebbero essere, paradossalmente, valutati non tanto da una autorità tecnica effettivamente competente in materia, ma da una autorità tecnica competente parzialmente in materia. Perché dico questo? Perché del concetto di sostenibilità, che come tutti quelli che hanno visto un po' di documenti europei sanno, la sostenibilità è fatta di ambiente, di società e di economia. Sta passando invece una formulazione tutta riduttiva, vedete la stessa Legge Regionale usa come se fossero concetti identici, il concetto di sostenibilità e quello di compatibilità, che sono cose diametralmente opposte. Perché se io faccio uno studio di impatto ambientale di una autostrada, vi parlo di un caso concreto; per esempio l'ampliamento della terza corsia che passa nei dintorni di Firenze; se passa l'attuale autostrada, la amplio, rimango nell'ottica dell'impatto ambientale e mi devo preoccupare dell'impatto che io determino; della compatibilità del mio intervento; se questa è la direttiva sulla VIA e le leggi nazionali, ecc., si confonde il concetto di sostenibilità con quello di compatibilità; significa cioè che quella autostrada deve essere sostenibile nell'ambito dello stato di quel territorio, di quell'ambiente, in ordine al fatto, però che a determinare la condizione di quell'ambiente non c'è solo l'autostrada, ci sono, per esempio, le fabbriche che stanno sull'autostrada. Allora la messa a norma del sistema va a carico del soggetto, che produce l'ultima delle opere. Cosa che è assolutamente impraticabile. Guardate che molte opere pubbliche in Italia sono, in questo momento, ferme, proprio in ordine a questa banale questione che potrebbe sembrare terminologica, e che invece, come comprendete, ha un risvolto enormemente importante. La Comunità, non a caso, dice sostenibilità, ma sostenibilità nel senso sociale ed economico; perché vivere nel paradiso terrestre lo vorremmo tutti. Quanto costa vivere nel paradiso terrestre e chi deve sopportare i sacrifici per arrivare a stare nel paradiso terrestre

è qualche cosa su cui ci dobbiamo mettere d'accordo su chi sopporta o per quanto tempo, o come, ecc. Quindi non posso fare un ragionamento tutto ambientale se non metto dentro anche le questioni di chi paga questa virtuosità e chi sopporta le conseguenze di questa virtuosità. Non a caso, appunto, ripeto, il concetto vero di sostenibilità è fatto su tre pilastri, e così si stanno muovendo tutti i paesi europei. Naturalmente in Italia la valutazione ambientale e strategica è solo ambientale, non sarà nulla sostenibile naturalmente se è solo ambientale. È evidente nulla è sostenibile se non posso mettere a bilanciamento altre questioni. Ecco, lo dico questo, perché avremo poi nel corso del tempo da discutere di questa questione, perché, purtroppo, abbiamo un legislatore un po' disattento, un'opinione pubblica che naturalmente non è chiamata a far differenza tra sostenibilità e compatibilità. Che volete, basta leggere un giornale per vedere come vengono riportate le notizie. E invece questa questione diventa particolarmente importante. Comprendete quanto diventa decisiva questa questione in materia di urbanistica, perché se io tocco una localizzazione, determino una situazione per la quale naturalmente altero un equilibrio ambientale. E allora, se quell'equilibrio ambientale non è sostenibile dal punto di vista ambientale potrebbe essere particolarmente voluto dal punto di vista sociale ed economico, perché quella collettività locale ne ha un vantaggio. Tutto questo va misurato, non posso misurarlo solo su un pezzetto del ragionamento. La valutazione ambientale strategica presuppone un percorso di partecipazione, produzione di modelli alternativi, assetto, valutazione delle conseguenze, quindi un percorso molto, molto impegnativo. Su tutto questo c'è una notevole disattenzione del legislatore, che recepisce, lascia lì, naturalmente poi chi deve andare avanti si trova in tutte le difficoltà. Perché? Perché già cominciano ad esistere casi di invalidazione di procedimenti di formazioni di piani urbanistici, che non hanno seguito la procedura della VAS. Il primo che non è d'accordo su una decisione presa, oramai, è impugnabile facilmente. "Basta poco per dire che non è stata rispettata la procedura europea", e quindi siamo molto a rischio. Siamo a rischio di fronte, scusatemi lo dico con un'eccessiva franchezza, ad una certa schizofrenia dei legislatori regionali. Noi abbiamo una legge urbanistica che possiamo far vedere nelle sue caratteristiche essenziali, che rappresenta un altro paese rispetto a quello nel quale siamo. Lo dico con tutta franchezza. Mi capita di lavorare dalla Lombardia al Veneto, dalla Puglia alle Marche, ecc., sto trovando difficoltà dappertutto a fare i nuovi strumenti urbanistici. Spiegare in Lombardia che cos'è il documento di piano, che cos'è il piano delle Regole, in Veneto che cos'è il PAT, si fa fatica, perché la società naturalmente vuole sapere altre cose. Stiamo costruendo delle leggi che non ci raccontano la vera realtà. Ci raccontano un altro paese. Se voi guardate i documenti che sono usciti dall'Assessorato Regionale all'Urbanistica in questi giorni in materia di contributo alla formazione del quadro strategico nazionale, viene dipinta una Calabria che non esiste nella realtà. Abbiamo i paesaggi insediativi, noi ci scherzavamo prima, ci insediamo nel fenomeno della Fata Morgana; non abbiamo l'insediamento che produce un paesaggio, abbiamo il paesaggio insediativo, ormai le parole non significano più nulla. Abbiamo la carta calabrese del paesaggio, non la carta del paesaggio della Calabria! Abbiamo la carta calabrese del paesaggio!! Io ricordo la Carta Fabriano e altri tipi di carte di qualità di prodotti. Perché abbiamo la carta calabrese del paesaggio? Perché hanno scimmiettato la convenzione europea del paesaggio; ma la convenzione europea del paesaggio è una strategia europea in materia di paesaggio, che ha senso a quel livello. Quando vengo in Calabria mi devo molto ben più modestamente fare la carta del paesaggio della Regione Calabria; l'aspettiamo da quando? Da quando è stata

istituita una legge che si chiamava 431 che prevedeva, (già li prevedeva la legge del 1939), i piani paesistici, e che oggi secondo il Nuovo Codice Urbani chiamiamo piani del paesaggio. Dico questo perché c'è un'altra situazione di incertezza. Tutta la pianificazione sovraordinata, che ci riguarda molto da vicino praticamente non c'è, abbiamo delle linee guida (approvate qualche giorno fa) di applicazione della legge regionale, che di fatto vorrebbero essere, io la chiamo, la protesi della pianificazione mancata. Perché, caso unico al mondo, una linea guida attuativa di una legge ha valenza sostitutiva degli atti pianificatori. Cosa che non si è mai vista in natura; ormai le linee guida sostituiscono il piano paesistico. E cosa sono le linee guida? Sono proposizioni, sono parole applicative di una legge, non sono discipline del territorio, quindi come hanno potuto pensare una cosa di questo genere? E' abbastanza curioso. Comunque questo è. Come è fatta questa legge regionale? Questa legge regionale, lo dico con molta franchezza, è praticamente un testo di legge rifiutato della Regione Lombardia: della quale sono stato consulente. Nel mentre Paolo Bonaccorsi era consulente per produrre un documento io facevo uno studio sugli accordi di programma urbanistici. Ci vedevamo spesso in riunioni congiunte. È esattamente quel testo che è diventato legge in questa Regione. Che cosa prevede? Una moda inconsapevole della metà degli anni '80 prevede il cosiddetto sdoppiamento del piano regolatore di una volta. Ma quale fosse il motivo del perché si dovesse fare lo sdoppiamento del piano regolatore di una volta ce lo siamo sostanzialmente dimenticati. Il motivo per cui si introduce la questione dello sdoppiamento è sostanzialmente dovuto al fatto che abbiamo in Italia, fortunatamente o sfortunatamente, la questione della decadenza vincoli. E quindi si era detto, troviamo un modo che il primo livello del piano comunale non abbia una valenza fondiaria, ma sia praticamente di tipo programmatico, non pianificatorio, in modo tale che la decadenza dei vincoli scatta esattamente quando il piano diventa operativo oppure si chiama in vari modi, ecc., questo secondo momento, perché è da lì che si ha la cogenza del vincolo. In realtà dunque la questione del lungo periodo, la questione delle strategie, introdotte in questo pseudo documento di pianificazione che si chiama piano strutturale comunale è del tutto fittizia perché in realtà la sua natura era l'altra. Poi è venuto il tentativo fatto dal legislatore nazionale, nella scorsa legislatura, di chiarire agli italiani quale era il problema. Che era questo, infatti finalmente il testo della legge dice con chiarezza il primo livello del piano comunale non è conformativo di diritti, è un atto meramente programmatico. Ma questo lo dice la legge nazionale, di fatto non lo dice la legge regionale. Perché la legge regionale, in realtà, è ambigua. È un ibrido, perché assume questo principio, ma nello stesso tempo dice che il piano strutturale comunale zonizza. Perché di fatto individuabili. E quando ho detto individuabili, così di fatto, ho conformato i terreni. Però nelle linee guida non dice così, afferma che va interpretata nel senso di tipo strategico; la moda degli anni strategici! Allora molto probabilmente noi come reagiremo a questo? Voi vedrete un documento che dirà: le linee di tendenza sono queste, le linee programmatiche sono queste e quindi all'incirca lo sviluppo dovrebbe essere di questo tipo, ma non ci sarà individuazione di zone. E questo creerà naturalmente problemi perché invece tutti i cittadini si aspettano l'individuazione di zone. Allora il senso di questo incontro di oggi è anche quello di cominciare a veicolare nella società il fatto, nel bene o nel male, con molte incertezze che è cambiato radicalmente lo scenario di pianificazione. Perché noi arriveremmo alle zone, se noi applicassimo davvero il senso di questo sdoppiamento del piano; arriveremmo alle zone soltanto nel momento dell'esecutività del piano, quindi addirittura all'atto dei così detti piani particolareggiati

attuativi di una volta, (che possono essere comparti , oppure possono essere lottizzazioni). In Lombardia usiamo una espressione divertente, dato che la legge regionale ha messo tutto in parallelo ed ha tolto le gerarchie: c'è un documento di "piano delle regole", che riguarda sostanzialmente la città costruita e la città in espansione. E poi ci sono gli strumenti operativi, i quali stanno in parallelo, quindi diciamo che il piano operativo, il piano particolareggiato, la lottizzazione, non sono più i figli del piano regolatore, ma sono i fratelli. Perché si fanno contestualmente e quindi la locazione dei diritti di costruire la si fa in quelle "scatolette" là, non la si fa nel documento di piano. Nel documento di piano si indica lo sviluppo complessivo. Dove sarà lo decido, nell' altro documento. Questa sì che è una bella rivoluzione; tale modalità flessibilizza molto il processo; responsabilizza in modo drammatico perché toglie tutte quelle pseudo certezze che c'erano una volta quando erano allocati i diritti. E qui c'è un'altra particolarità, la questione della legge regionale, che, appunto, quando io dico che dipinge un altro paese, è da tenere in considerazione. Perché? Mentre in tutti gli ordinamenti regionali, con una spinta in quello veneto, si tratta oramai di diritto di costruire e non più di previsione edificatoria, (il vecchio strumento urbanistico parlava di previsione edificatoria). Perché se voi chiedete al più esimio professore di diritto amministrativo italiano di darvi una definizione di diritto di costruire, vedrete come balbetta. Vi potrà dire che è una servitù, vi potrà dire forse che è una cosa futura, ecc., ma non riesce a dare esattamente una definizione; perché potrebbe essere un diritto reale; non riesce a dare una statuizione precisa di questo concetto perché non c'è; è avvenuto nella prassi. Il legislatore nazionale aveva iniziato il percorso, non lo aveva definito, lo aveva introdotto pure lui senza definirlo, ne sono perfettamente consapevole e anche parzialmente corresponsabile, ma così era. Per di più adesso questi diritti sono commerciabili; del resto il diritto di costruire è commerciabile da molto tempo, non è una novità; adesso la commercializzazione del diritto di costruire è diventata quasi fisiologica, perché attraverso il diritto di costruire le amministrazioni fanno un po' banca. Fanno "banca dei diritti" di costruire. Avete visto, una quindicina di mesi fa, ha fatto particolarmente scalpore una sentenza del Consiglio di Stato, che ha annullato il piano regolatore del comune di Bassano del Grappa. Tale piano aveva particolarmente ecceduto in questa previsione; e il giudice ha rilevato che tale eccesso era avvenuta senza una copertura legislativa regionale, che però è avvenuta dopo; ma questo, diciamo, può essere un problema formale. Il problema sostanziale invece qual è? È che quell'amministrazione aveva imposto sostanzialmente un ritorno di plusvalore al pubblico, rispetto alla valorizzazione privata, abbastanza elevato. Ma fino a lì il giudice non è potuto intervenire, perché non c'è, come ai tempi di San Tommaso l'usura. Essa iniziava al 7%, non c'è un limite, certo un limite implicito c'è perché già paghi le tasse di costruzione, dai un contributo agli oneri di urbanizzazione, se fai la lottizzazione mi dai anche quello che prevede la Legge n.765, mi dai le aree standard, ecc. ecc., un limite in qualche modo c'è, e lì chiedeva molto di più, ma non solo chiedeva molto di più, ma poi se lo vendeva quel molto di più. E quindi lì è stato facile per il Consiglio di Stato intervenire. Ma siamo in situazioni dove una legge regionale, appunto, ha disciplinato questa questione del trasferimento dei diritti di costruire, anche della compravendita. Quindi come vedete sto parlando di cose che abbiamo anche nella nostra regione, perché di questo parla la legge di urbanistica regionale, confermata appunto dalle linee guida, nella sua applicazione. Tuttavia, però, senza un ragionamento di cosa significhi tutto questo. Perché ci dobbiamo rendere conto che probabilmente l'effetto che questa norma voleva raggiungere, e che era

quello del campionamento dei prezzi delle aree, di fatto non lo raggiunge. Non lo raggiunge per un motivo fondamentale perchè oggi il proprietario delle aree non fa più il ragionamento “destinazione d’uso”, “caratteristiche”, ma vuole avere una quota del ritorno dei valori in funzione del prodotto che verrà venduto, quindi del valore del prodotto che verrà venduto non gliene importa più niente. Praticamente qualunque meccanismo che si possa mettere in atto per tentare di contenere il prezzo delle aree di fronte a tale questione è sostanzialmente nullo. Sta di fatto che ci sono decine e decine di esercizi di applicazione di perequazione in funzione della ricerca di quale potrebbe essere l’ottimo, ma si vede che la sensibilità è praticamente nulla. Mentre invece tutto questo crea delle particolari rigidità poi nel sistema, perchè naturalmente il proprietario del terreno sul quale questo editto ricadrà, sia che siamo all’interno di un comparto e a maggior ragione se siamo all’esterno di un comparto, avrà dei comportamenti conseguenti. Cioè uno che trasferisce il diritto richiederà il costo del trasloco, ma quello diventa terra di atterraggio e vorrà sapere quale è la tassa d’atterraggio, la tassa aeroportuale. E quindi vorrà avere qualcosa pure lui. E quindi praticamente se trasferisco un pago tre. Questo è nella pratica quello che sta accadendo. Vi parlo di casi in cui queste cose si fanno già tranquillamente, ma se io vi chiedessi ma qui a Vibo Valentia saremo in grado di farlo? Il sistema imprenditoriale, i professionisti, i notai, l’amministrazione è in grado di? Abbiamo la legge che ci obbliga, che ci dice che la perequazione non è facoltativa ma è obbligatoria, e di che tipo di perequazione parliamo non è detto. Parliamo di una perequazione banale di ambito? Allora dovremmo fare i conti con quelle questioni connesse al mercato di cui parlavo prima. Parliamo di una perequazione più ampia, più totale addirittura, sul totale territorio comunale: indice unico vale per tutti, anche sulle aree standard, anche sulle strade. Indice unico spalmato? Siamo in grado di gestire questa macchina? Provate a rispondermi veramente, perchè, guardate, questo è un punto nodale. Nel piano dovremmo dimensionare questa questione, dovremmo fare un bell’esercizio culturale, capire quanto siamo in grado di..., e poi trovare che tipo di cose fare. E probabilmente, poi dire caro legislatore ci hai dato una macchina che da queste parti non cammina. Dobbiamo forse rivedere la macchina, perchè prima che cambiamo le strade di tutta questa regione per far camminare quella macchina ce ne vuole. Questo quadro non vi deve sconcertare, perchè siamo abbastanza attrezzati per poterlo dominare; però è il quadro che ci dà questa legge: forte responsabilità, grandi aperture, grandi sviluppi del rapporto pubblico-privato, sviluppo della programmazione per progetti, quindi un’urbanistica per interventi piuttosto che non un’urbanistica di mera regolazione, com’era quella degli anni passati. Quindi una urbanistica che favorisce ogni rapporto con gli interventi, al punto tale che l’amministrazione banca potrebbe addirittura mettere a gara l’accesso all’acquisto dei diritti attraverso altri. O su base di progetti per esempio, quindi tutta la valorizzazione degli strumenti negoziali di cui agli ultimi anni, (strumenti di urbanistica concertata, contrattata, negoziata), attraverso, per esempio, una regia forte di tipo pubblico sulla base di confronti concorrenziali. In qualche regione si cominciano a fare confronti concorrenziali addirittura su aree private. Addirittura una fortissima trasgressione rispetto al diritto privato, dove, appunto, l’operatore pubblico, rilevando una forte strategicità di quel sito, che naturalmente appartiene a qualcuno e non a lui, ci monta un confronto concorrenziale per avere una proposta di intervento qualitativa, che realizza quelle dotazioni di attrezzature e infrastrutture di cui c’è bisogno.

A che punto siamo noi? Questa è la cosa che forse a voi più interessa, come possiamo vedere dallo schermo, qui è raccontato il percorso, diceva l'Assessore prima che noi siamo alla fase degli indirizzi; siamo alla fase quindi della costruzione del documento programmatico preliminare. Documento programmatico preliminare, ripeto, che stiamo costruendo sulla base degli incontri, degli scambi con l'amministrazione e con la città. Scambi ed incontri che sono abbastanza frequenti ed intensi; le linee sono già abbozzate, ma naturalmente sono linee sostanzialmente da piano strutturale comunale. Quindi: linee strategiche, macro dimensionamento, e in questo macro dimensionamento dobbiamo risolvere una questione di fondo che è l'eredità che abbiamo dal passato, particolarmente incidente, che è la questione di tutte le aree a standard, che non sono state, come dire, onorate fino ad ora, che sono anche decadute dal punto di vista dell'efficacia del vincolo, e, come è ben noto, la loro reiterazione comporta delle notevoli maggiorazioni. Di qui un probabile, (che noi vorremmo come strumento appunto alternativo al tradizionale) esproprio, perché poi se un aspetto positivo, anche se del tutto singolare e solo italiano, sta avendo la perequazione, vi è quello di acquisire le aree private senza esproprio, attraverso cessioni bonarie; bonarie tra virgolette. E quindi potremmo anche immaginare di montare un meccanismo perequativo parziale, non totale ma parziale, che interessi naturalmente le aree di nuova espansione, e certamente le aree a standard ancora non onorate e che si ritiene che invece siano ancora necessarie per svolgere funzioni urbane alle quali erano preordinate. E quindi, sostanzialmente, in modo tale da creare una specie di comprensorio virtuale tra l'area di espansione, vera e propria, o l'area di completamento, l'area standard, in modo tale che si possa realizzare questa unità virtuale e quindi si possa determinare una sorta di perequazione per pertinenza. Mi scuso se parlo di cose un po' tecniche, ma è difficile dirle in altro modo; perequazione per pertinenza e quindi probabilmente voi vedrete la proposta che le aree di espansione avranno due indici edificatori: uno minimo e uno di tipo incrementale premiato, che è una novità rispetto all'urbanistica di una volta che prevedeva un tot a metro cubo, un tot a metro quadro, destinazione, metro quadro, altezza e il gioco finiva. E no, il gioco è più complesso, purtroppo, forse positivamente, ma insomma è anche più complesso in assoluto, perché noi avremo la possibilità di fare un range. Il minimo te lo devo dare perché dovuto e perché tu devi sapere quale è il valore, ma io avrò poi il problema di compensare aree standard esterne, oppure altre questioni, e quindi metterò un indice maggiorato di tipo facoltativo; se tu accetti questa ipotesi allora c'è un premio. Naturalmente tutto questo sarà oggetto di compensazione. E qua dico un'altra cosa, che può essere in un certo senso appunto dirompente, perché in effetti, mentre la legge urbanistica parla di tutti questi strumenti innovativi in pratica di lottizzazioni convenzionate a tutti gli effetti, in Calabria, ne facciamo ancora poche. Ieri qualcuno dei collaboratori, sono tanti qui presenti vi ringrazio, mi dicevano ma quanto ci vorrà? Guardate che ci vorrà tanto perché se voi pensate a Roma, che è Roma, gli operatori del settore immobiliare hanno imparato a lavorare con il diritto di superficie, che aveva introdotto la legge del 167 del 1962, hanno impiegato una quindicina-ventina d'anni, perché tanto ci è voluto. Adesso sanno fare tutto e si chiedono perché dobbiamo cambiare? Perché dobbiamo imparare? Quella cosa, funziona così bene... forse hanno pure, in parte, ragione. Apprendere tutte queste cose nuove? Anche se, dobbiamo dirlo, ora si apprende più velocemente e speriamo quindi che ci vogliano meno anni. Ma se ce ne sono voluti molti per apprendere quella l'altra procedura, ce ne vorranno molti anche per questa. Ecco io mi fermerei qui.

Se Francesca MORACI, che ho “schiacciato” qui, mi scuso, e che è mio pari grado in tutto e per tutto a me, vuole continuare a raccontare un po’ sia gli indirizzi, che ci ha fornito l’amministrazione, sia di altre questioni che mi possono essere sfuggite della legge, possiamo continuare.

**Prof. Arch. Francesca MORACI**

Devo dire forse qualcosa. Per quanto riguarda le questioni poste dal Prof. Karrer sul tavolo, sono di grande interesse, ma anche di grande cultura e responsabilità, finalmente, della città. Perché poi parlare di condivisione vuol dire proprio assumersi, ognuno di noi, ogni cittadino, ogni operatore, ogni attore che partecipa alla costruzione del piano, mettere sul tavolo, responsabilizzare, condividere e garantire, attraverso la propria partecipazione, un processo democratico, di consenso. Qualcuno parla di democrazia urbana.

Quindi questo è un momento molto importante, quello che stiamo vivendo, ed è un momento, fra l’altro, che è stato individuato proprio dal Consiglio Comunale attraverso l’atto deliberativo, che costituisce la base su cui costruire il documento preliminare, cioè gli indirizzi al Piano Strutturale Comunale. Gli indirizzi quindi, sono formati attraverso una doppia scala di obiettivi, obiettivi generali e strategici e obiettivi più puntuali, non intendendo la localizzazione, ma la focalizzazione sulle questioni del territorio. Questi i due nodi centrali, nelle direttive o negli indirizzi. C’è anche la fase della presa di coscienza di questo passaggio culturale e politico, proprio individuando la modalità di costruzione delle direttive, la garanzia, la partecipazione, la messa a fuoco delle questioni. Prima di continuare su questa riga, la questione sulla quale volevo tornare un momento è il punto in cui noi siamo arrivati. Siamo arrivati fin qui perché parallelamente stiamo svolgendo un’altra operazione, molto importante, che è quella della formazione delle conoscenze. Questa fase assume anch’essa in questa fase procedurale del piano una grande caratterizzazione, diciamo, come momento istituzionale. Il così detto quadro conoscitivo, che accompagna il documento preliminare. Perché entrambi, all’interno il documento preliminare, all’interno delle strategie e all’interno del quadro conoscitivo, indicano, attraverso la valutazione di azioni, di questioni emerse, i vari possibili assetti strategici del territorio, che possono derivare appunto dagli indirizzi stessi. Ciò proprio perché non sono localizzativi, ma sono di natura strategica. E questa, forse, è la parte più enfatica della fase strategica rispetto alla fase strutturale. Però nel singolo esempio della legge 19/02 è un po’ più fondiaria. La cosiddetta valutazione di sostenibilità, oggi, noi da una parte, avendo recepito gli indirizzi della amministrazione comunale, attraverso un atto giuridicamente conformato ai principi delle procedure amministrative vigenti in Italia, e anche in Calabria ovviamente, poiché la legge in questo caso non le ha cambiate, siamo per formare il documento preliminare. Ma stiamo contemporaneamente lavorando sul quadro conoscitivo. Non a caso, infatti, sia nella formulazione del bando di gara che in uno degli articoli della legge 19 del 2002, proprio perché il quadro conoscitivo sia rispondente ad alcuni principi estremamente articolati del territorio, richiede la presenza di una équipe multi-disciplinare che si avvale della presenza, di molti specialisti. Tra i componenti della nostra équipe multi-disciplinare vi è il geologo, l’esperto agro-forestale, il sociologo della comunicazione, il geotecnico e gli architetti con particolari specializzazioni nelle analisi dei tessuti e nelle morfologie urbane:ciò perché il quadro conoscitivo rappresenta l’elemento su cui noi stiamo fondando il nuovo assetto della nostra città. Quindi il passaggio, come dire, si conclude con un altro passaggio innovativo, che è appunto la



Conferenza di pianificazione. Noi ci troveremo a presentare in Conferenza di pianificazione, non più soltanto lo stato di fatto così come comunemente veniva elaborato durante le fasi procedurali del piano regolatore generale, bensì un quadro di conoscenze molto più articolate perché conoscenze montate in rapporto-sistema. Quindi avremo un sistema relazionale, un sistema ambientale, questo ci consente di formulare (la messa a sistema) alcune specifiche considerazioni, compresa quella sul paesaggio, che pare essere l'humus a livello regionale, all'interno del quale, si posano tutti gli atti di pianificazione. Il secondo elemento, devo dire, forse in questo caso Vibo Valentia è un po' più "avvantaggiata", rispetto ad altre realtà calabresi, è la presenza dell'adozione di un piano territoriale provinciale. Questo è l'altro anello di riferimento. La legge vuole che il piano territoriale provinciale, sia sottoposto a VAS e funga come indicatore di coerenza per tutta una serie di azioni all'interno del piano strutturale. Quindi come dire rispetto alle definizioni, sinteticamente espresse, per capire un po' la differenza urbanistica all'interno della quale ci muoviamo, il piano territoriale è sottoposto a VAS e il piano strutturale ha valutazione di sostenibilità; quindi teoricamente potrebbe pagare anche lo scotto di una scelta del piano, diciamo, di scala superiore. Questo è l'elemento all'interno del quale ci muoviamo, per cui un grande cambiamento nella forma del piano. Non aspettatevi più la zona "A", la zona "B", dove posso edificare, dove non posso edificare, perché così non sarà. La necessità di comprendere, per costruire insieme e configurare il nuovo piano, comprendere come deve essere questo inteso, per avere l'elemento di attuazione e la consapevolezza del piano stesso. L'altro atto di grande partecipazione, è quello di validazione di alcune scelte attraverso la Conferenza di pianificazione, dopo di che la forma conclusiva in termini progettuali o in termini strategici, a seconda della tendenza più localizzativa o fondiaria, del piano strutturale comunale. Queste erano forse le due riflessioni che potevo fare rispetto a quello che ha detto prima di me il prof. Karrer. Sulle altre questioni gli indirizzi, prego...

**Prof. Arch. Francesco KARRER**

Sì, io credo che sia opportuno riprendere proprio dal documento ufficiale l'elencazione, lo leggo, perché alcune di queste questioni sono purtroppo diventate di particolare attualità a seguito dell'evento calamitoso dei primi giorni del luglio scorso. Il primo punto fondamentale che l'amministrazione definisce è la prevenzione dei rischi naturali tecnologici maggiori. Quindi la messa in sicurezza del territorio è uno degli obiettivi, il primo, addirittura, in elencazione, che il piano strutturale comunale deve perseguire. Questo è un grosso problema, una grossa questione, che comporta una revisione molto rilevante della logica insediativa, sicuramente porta a dire che probabilmente il livello di permeabilizzazione che abbiamo raggiunto nella parte alta comincia ad essere eccessivo? Da controllare, sicuramente da controllare, se è eccessivo non lo sappiamo, ma sicuramente da controllare, perché molti degli effetti che abbiamo conosciuto purtroppo in occasione di quell'evento calamitoso, ci dicono i nostri specialisti, che sono da imputare anche al fatto che c'è un minore assorbimento del terreno nella parte alta del territorio comunale. Secondo punto è la salvaguardia dei valori dell'ambiente, naturalistico, culturale, non solo naturalmente perché la legge regionale e tutti gli atti di programmazione regionale spendono molto in tema di paesaggio, anche con quelle ambiguità di cui parlavo prima, non solo per questo, ma perché riteniamo che sia strategico il paesaggio per una valorizzazione economica. Il paesaggio è strategico, è un punto di forza che esige una

politica che valorizzi la città; la città deve entrare al centro delle relazioni globali-globali, come si dice oggi. Come catturare queste relazioni? Individuando caratterizzazioni che siano attrattive. La sostenibilità è importante non solo per la legge, essa valorizza i centri storici. Tutti stanno cercando i valori di storicità, i beni culturali, i vecchi tracciati agricoli, i vecchi percorsi; vi è una catalogazione molto attenta anche fuori della parte urbana. Questa catalogazione ci dà un'articolazione importante e di valore; anche sullo spazio pubblico, la città è spazio pubblico, è necessario individuare questo come punto di qualità del nuovo piano. Disegnare una città dal suo interno è una questione molto importante. Individuare dove si deve puntare, cosa esaltare, i siti portatori di punti strategici: il tutto a vantaggio dell'intera composizione urbana, sia consolidata, il porto, le porte est ed ovest, il completamento dei collegamenti territoriali, il tipo di assetto multipolare. Tutto quello che ci dice il consiglio comunale, ovvero le polarità esistenti da valorizzare. Sappiamo che la trama connettiva è l'armatura urbana, specializzata e integrata. E avere sotto controllo e conoscenza dell'integrazione dell'area vasta significa avere capacità di leadership. Oggi Vibo Valentia è alle prese con il suo piano strutturale comunale, non ci sono molte città a questo livello; possiamo dimostrare la capacità di governo, di essere leaders. C'è la riconferma del concetto di perequazione, la legge regionale, la compensazione. I reali standard e l'incentivazione di un regolamento di tipo prestazionale.

I nuovi strumenti di cui parliamo, di fatto si commisurano con la legge nazionale, con il concetto di governo del territorio. Vi è la capacità delle amministrazioni di andare oltre, di usare il governo del territorio, senza darne un'interpretazione minore. Il piano comunale deve essere aperto agli altri strumenti. Mi viene in mente il piano di distribuzione del carburante, tutti si devo armonizzare e tenere presente gli altri. La partecipazione oggi con questo Forum apre alla cittadinanza. Siamo impegnati a costruire un quadro conoscitivo, come è stato detto, non credo che sia risolutivo, sembra qualche volta interpretato come panacea di tutti i mali, ma dobbiamo conoscere per decidere, e dobbiamo saper accontentarci di livelli non perfetti di conoscenza. Noi la stiamo costruendo e da lì partiamo. Costruiamo da lì il piano programmatico. La legge regionale prevede la partecipazione del pubblico in modi molto formalizzati, ma su questo interesse molto generale mi auguro che arrivino tanti contributi rilevanti, senza che vi siano solo frustrazioni per il cittadino, in particolare quando è chiamato a esprimersi su altri punti dalla legge.

## **Interventi**

### **Antonio Gentile, Presidente ANCE Provinciale**

Ringraziamo l'amministrazione, anche se è dovere e nel programma "fare partecipazione", noi partecipiamo come ANCE di Vibo Valentia. Abbiamo già dato il nostro contributo con qualche pensiero e indirizzo rispetto al discorso del governo territorio. Governo del territorio che ci auguriamo che venga "ben governato" attraverso i documenti che vengono stilati. Come diceva il prof. Karrer e la prof. Moraci siamo partiti male, purtroppo il primo piano strutturale è già caduto. (**Osservazione della Prof.ssa Arch. Moraci:** quello era l'ultimo però.) Sì, seusi, noi ci auguriamo che questo non avvenga per questo piano strutturale comunale, perché se succede questo significa che c'è un adattamento alle cose; significa che tutti vogliamo fare tutto e non sappiamo affidarci a quell'équipe che è stata individuata, a quelli che sono i veri progettisti, i veri professionisti, in cui noi abbiamo

molta fiducia. Una delle prime raccomandazioni che mi accingo a fare come imprenditore è quella che non tutti dobbiamo fare i professori. Al professore dobbiamo far fare il suo lavoro, perché se facciamo fare al professore il suo lavoro sicuramente tutti i nostri suggerimenti saranno captati e saranno inseriti in questi documenti in modo adeguato da permettere veramente di realizzare uno sviluppo omogeneo e organico del nostro territorio. Come si diceva c'è molta difficoltà; la difficoltà è in questa legge urbanistica regionale, in questa legge nazionale, è nel modo di applicarle. Ma questo è così perché abbiamo una parte politica che vuole mettere il naso su tutto, (anche sulle parti tecniche vuole decidere). Ognuno di noi vuole mettere un qualcosa; aggiungere il proprio punto di vista che stravolge quello che era il progetto iniziale. Ovviamente la legge del 2002 che non è mai entrata in vigore, e abbiamo delle linee guida, che vengono approvate oggi, che comunque sono in contrasto anche con quello che hanno aggiunto, e poi aggiungono l'articolo 58 bis, e poi lo tolgono, e poi via. Alla fine facciamo un minestrone, e di questo minestrone non si capisce alla fine proprio più cosa si vuole. Un fatto è certo di questo minestrone: che la categoria sociale, la parte sociale, che il cittadino ne soffre. L'augurio che facciamo come costruttori è che in questo strumento territoriale ci sia veramente una attenzione, da parte di tutta l'équipe di professionisti, ad inserire i punti, giustamente come diceva il professore. Noi abbiamo tutte le carte in regola per poterlo fare, abbiamo tutte le doti per poterlo fare, quei punti che ci consentano in tempi brevi di poter lavorare. Perché, oggi, l'economia è completamente ferma. Non lo possiamo più sopportare come imprenditori che, una volta che realizziamo un'opera, basta un'osservazione o una denuncia che blocchi anche quando già fatto. Noi abbiamo l'esperienza della zona tirrenica, abbiamo l'esperienza su Catanzaro. Un imprenditore, che fa un investimento, deve avere la certezza che poi quel prodotto può essere commercializzato e messo sul territorio. Non possiamo stare sotto il tiro di una magistratura che blocca ciò che viene realizzato. Quello che si chiede è di aver delle regole e che tali regole possano essere applicate. Con un minimo di chiarezza e selezione per tutti. Grazie.

### **Lorenzo Passaniti, rappresentante Lega Ambiente**

Mi fa piacere che c'è un attimo di attenzione sulla materia urbanistica e sulla città. Mi fa piacere che finalmente noi riusciamo ad avere uno strumento urbanistico che ci farà superare gli infiniti strumenti e varianti, che si sono susseguiti in questi anni in città.

La situazione ambientale, e su questo vi inviterei a prendere visione del rapporto sull'ambiente, che è stato fatto con Agenda 21, davvero molto utile, dicevo, la situazione di carattere ambientale della città non è tra le migliori; sia la situazione urbana che quella costiera, e, tutta una serie di altri interventi. Contrariamente sappiamo che vi è una situazione di un paesaggio eccezionale, magnifico, ma anche una deregulation per quanto riguarda l'elettro smog, non solo per il danno ambientale ma anche paesaggistico, (se si pensa alle antenne che sono state sistemate nella zona del Castello). C'è una situazione particolare per quanto riguarda la sicurezza del territorio. Bisogna evitare questa deregulation per quanto attiene tutta la questione delle antenne e dell'elettro smog. Bisogna cercare di migliorare la questione di carattere ambientale e quindi arrivare a quella sostenibilità, professore, che sia effettivamente ambientale, economica e sociale. Perché la sfida e la vittoria anche sulle questioni di carattere ambientale è dovuta anche ad avere una integrazione, una vittoria, sia sui temi sociali e sia sui temi economici. Ritornando al discorso del piano e ai vari interventi che debbono essere fatti, con le linee guida è stata

disegnata la cornice, abbiamo pure i colori, però anche se non andiamo a discutere di questioni di carattere di zona a, di zona b, zona edificatoria, aree verdi, ecc., noi dobbiamo pure entrare nel merito delle questioni. Allora Vibo Marina come la vogliamo riqualificare? In funzione soprattutto anche di quello che è successo il 3 luglio di quest'anno, pensiamo a una situazione diversa del Pennello. Pensiamo a una situazione diversa di riqualificazione di messa in sicurezza del territorio per quanto riguarda il fosso Sant'Anna e gli altri fossi? Ed anche in funzione ambientale? E il porto, vogliamo pensare ancora ad un porto commerciale oppure vogliamo pensare ad un porto integrato che sia commerciale ed anche turistico? La questione della zona dell'entroterra nella fascia costiera; cioè la vecchia ferrovia calabro-lucana, la vogliamo mantenere in quella situazione? La vogliamo lasciare alle speculazioni? O vogliamo pensare a fare un parco archeologico che, integrato anche al parco urbano che è stato previsto, tenderà a migliorare e a integrare tutta la parte di verde che in città manca, avendo uno 0,3 mq per abitante, e sapendo oltre tutto che il verde urbano è esclusivamente nelle zone del centro storico? Mentre nelle zone nuove e nelle frazioni non hanno verde attrezzato e verde urbano. Va ridisegnata completamente la città, va rivisto il paesaggio, ma vanno tenuti in considerazione tutti quegli elementi che effettivamente ci permetteranno di avere una sostenibilità ambientale, economica e sociale, ma anche la sicurezza del territorio. Su questo come Lega Ambiente noi vogliamo dare il nostro contributo, vogliamo lavorare in termini d'idee, ma sicuramente vogliamo entrare nel merito delle questioni, discutendo di quello che si vuole fare, uscendo completamente fuori dalle questioni esclusivamente generali. Vi ringrazio.

**Dott. Carmelo Aiello, Assessore all'Urbanistica**

Professore, prima di dare la parola a qualcun altro volevo fare una riflessione. Alcune situazioni che stanno emergendo questa mattina in realtà nel Laboratorio di Urbanistica sono già emerse: problematiche della sicurezza del territorio; dei fossi, collegate alla problematica del nubifragio, che è collegata anche ad alcune situazioni che si erano avviate a causa di alcune lottizzazioni, che oggi stiamo valutando sotto l'aspetto "problema sicurezza". Che ognuno, cerchi di spingere perché ha preso determinati impegni, (penso a chi fa attività imprenditoriale), è chiaro. Ci sono problemi di strade, parcheggi che sono emersi di cui abbiamo, i suggerimenti, messi per iscritto. Li ho e poi li passo al Prof. KARRER, delle varie categorie professionali e associazioni, come abbiamo pure con Agenda 21.

**Prof. Arch. Francesco Karrer**

Agenda 21 per noi costituisce un elemento di grande utilità, naturalmente in parallelo a questa attività di ascolto, di partecipazione, ne svolge un'altra molto rilevante e quindi è a dimostrazione che il percorso di pianificazione è andato avanti in modo abbastanza integrato. Perché conosciamo il prodotto, che per noi è molto utile per quella conoscenza, di cui si diceva prima e proprio in funzione della valutazione ambientale strategica occorre introdurre anche elementi, che sono di carattere ambientale. In realtà, ripeto, secondo me, andrebbero inseriti anche elementi di carattere socio-economico, perché parlare di sostenibilità senza fare il conto sul reddito dei cittadini è un discorso abbastanza strano. Purtroppo però, ripeto, c'è questa tendenza a considerare la sostenibilità solo sul lato ambientale, che personalmente mi preoccupa molto. Rispetto alle questioni che sollevava

l'assessore ci sono naturalmente dei temi molto rilevanti, perché, secondo il mio punto di vista, l'evento calamitoso del 3 luglio scorso ha messo in evidenza una fragilità sicuramente maggiore di quella che già non si conoscesse. Qui ci sono i nostri specialisti che possono dire delle cose tecnicamente più complete e certamente più approfondite di quelle che sto dicendo io, ma abbiamo una situazione in cui tutto il reticolo idrografico va ripianificato, cioè la compatibilità complessiva della trasformazione è subordinata alla rimessa, come dire, in una logica del sistema idrografico, che è tutto alterato. È stato alterato da tante cose, cose storiche e recenti e quindi, e questo va rimesso in sesto. Questa trama, deve costituire la trama delle compatibilità del nuovo modello insediativo, non c'è dubbio. Il che, comporterà, naturalmente, anche limitazioni d'edificabilità; vedete la legge 308 del 2004 ha introdotto un principio incredibile, purtroppo poco conosciuto, che dovrebbe proprio servire ad aiutare situazioni di questo genere. Perché questa legge consente di trasferire i diritti edificatori da proprietà, che potessero essere in qualche modo inibite nella loro edificazione. Edificazione inibita, dalla sopravvenienza di pianificazioni particolari, quali, per esempio, quella della prevenzione del rischio idraulico, il famoso piano d'assetto idraulico. Ecco questa legge dice che potrebbe essere trasferito quel diritto, previo cessione dell'area. Quel diritto potrebbe essere trasferito altrove, proprio perché è consapevole del fatto che la messa in sicurezza del territorio è un obiettivo fondamentale. Questo tema, io lo dico sommamente, so quanto è difficile. Noi abbiamo anche visto il lavoro che ha fatto la società che ha avuto l'incarico di fare la S.d.f. della S.T.C. nell'area di Vibo Marina, del Pennello in particolare; lì ci sono dei problemi grossi; una riqualificazione in sito si fa solo con un intervento chirurgico, piuttosto radicale. Probabilmente proprio in quella zona premialità e trasferimento dei diritti potrebbero essere gli strumenti applicabili. Bisognerà discutere molto con i proprietari, ma certo che quello è un problema grosso che mette a rischio e quindi bisognerebbe proprio fare una azione di sensibilizzazione in questo senso. Da parte nostra c'è la massima disponibilità a trovare strumenti tecnici; io ho detto, parlo sempre con franchezza, che la sciagura del 3 luglio poteva essere utilizzata come una grande risorsa. Io ho visto territori dove questo è stato fatto. C'era denaro fresco, che con un project intelligente, avrebbe consentito di fare. Certo l'impatto sociale è molto rilevante, le conseguenze degli impatti sociali sappiamo di che natura sono, o meglio, di tutte le nature. Però indipendentemente da questo, quello è un altro punto di attacco, una strategia di rinnovo urbano nella fascia costiera è molto importante. Un retro-porto oggi è una risorsa per tutti i porti del mondo! Se pensate che persino Gioia Tauro, non ha retro-porto, perfino Gioia Tauro che è una piana, non ha retro-porto, perché litigano tra amministrazioni, e quindi di fatto non ha retro-porto. Avere un retro-porto è molto importante oggi, avere un retro-porto che introduce ad una zona riqualificata, di waterfront come si dice, bèh è un valore per tutti. Quindi lì ci sarebbe da fare una operazione di rinnovo urbano profondo, attraverso anche l'uso di questi strumenti. Certo, per esempio, la difficoltà di quella zona è determinata dal fatto che vi sono pochi residenti, paradossalmente; direte voi "ma come è più facile", invece no, perché vi sono molti più proprietari che residenti e quindi non c'è una criticità del risiedere, perché chi risiede lì risiede temporaneamente. Se avessimo una residenzialità, probabilmente più costante e più lunga, la domanda di una maggiore qualità aiuterebbe a fare un'operazione di rinnovo. A volte le operazioni di rinnovo si fanno più facilmente là dove ci sono queste condizioni e non laddove invece ci sono solo operatori economici, i quali sono portati a fare altri ragionamenti di interessi. Ecco un tema importante: sicuramente risolvere quel

problema sarebbe un biglietto da visita per l'intera città. Si potrebbe davvero farne un punto di forza, ma davvero un punto di attrattività in un territorio che dal punto di vista turistico offre delle chance: è in città, quindi favorirebbe un turismo urbano cittadino. (Quindi sarebbe il massimo da questo punto di vista). Però c'è la difficoltà, relativamente alla messa in sicurezza del territorio che ci vedrà impegnati fino allo stremo nell'applicazione di tutte le regole che vengono dalle vecchie leggi dell'Ottocento o addirittura prima, e che ci portiamo avanti anche confusamente da qualche tempo a questa parte, ma che cercheremo di proporvi nel modo più chiaro e netto possibile. Quindi a partire dall'ovvio rispetto del piano d'assetto idraulico (PAI) e anzi da una sua ulteriore, diciamo così, valutazione, in ordine a quello che è stato l'evento che ha insegnato a tutti.

**Dott. Domenico Primerano, già Segretario Comunale a Vibo Valentia**

Finalmente conosco il professore Karrer, ne ho sentito parlare. Penso che questo sia l'appuntamento più importante, però non so se sono all'interno delle tematiche che si era proposto l'Assessore. Questo penso che sia un appuntamento importante, perché per la prima volta in città si parla di questo piano strutturale comunale, o ex piano regolatore, non partendo dall'alto come la procedura di un tempo, che quindi, veniva calata dall'alto attraverso la convocazione del Consiglio, della Giunta per approvare il piano, ma il piano strutturale comunale lo possiamo ora fare dal basso verso l'alto. Quindi per la prima volta ognuno di noi può dire la propria su questo strumento, che oltre ad essere uno strumento, diciamo, di tipo urbanistico, è uno strumento che deve mettere su il governo del territorio almeno per i prossimi venti anni, visto che il primo piano il professore Karrer l'ha fatto negli anni '80. Qui non parlo come tecnico, ma parlo come cittadino. Quando mi sono trovato al comune di Vibo, ogni volta che c'era da fare un'opera pubblica ci si trovava sempre in difficoltà. Questo è il momento in cui la città, i partiti sia di maggioranza che di minoranza, le associazioni, hanno l'opportunità di dire la loro per cercare di individuare strategicamente quali sono le opere che servono a questa città per i prossimi venti anni. E non partire, ogni volta che cambia l'amministrazione. L'amministratore di turno torna indietro a rivedere la localizzazione di un'opera, quindi bisogna creare opere come bypass. Bisogna proprio cercare, individuare, quali sono strategicamente i punti necessari per far sì che questo territorio, (ormai si parla di scontro di civiltà), competa, concorra con gli altri territori. Perché io azienda, io cittadino, quindi un territorio, che deve essere di eccellenza in tutti i campi, deve far camminare P.S.C. e P.S. uniti. L'amministrazione ha avuto pure il finanziamento per fare il piano strategico comunale, quindi questi due strumenti dovrebbero camminare insieme, perché il piano strategico sta a monte del piano strutturale comunale. Quindi ritengo che è la prima che noi facciamo partecipazione. Non siamo abituati ad avere questo forum, ma un conto è la partecipazione alla seconda fase, alla terza fase, se c'è questa volta, come c'è, penso che finalmente avremo una città che ha un futuro ed un programma su cui gli amministratori hanno la possibilità di lavorare e non come prima che erano costretti a pensare come variare lo strumento urbanistico per poi realizzare l'opera. Grazie.

**Arch. Giuseppe Francese, libero professionista:**

Io volevo parlare del porto di Vibo Marina. Attualmente il porto ha sbagliato le sue funzioni, che sono quelle commerciali, diportistiche e trasportistiche. Ora tutte queste funzioni in un bacino così piccolo si ostacolano a vicenda. Bisogna pensare ad uno

sviluppo complessivo di un porto che amplii queste funzioni, secondo me, in un bacino così piccolo, complica le cose. Occorrerebbe ampliare il porto. Allora io dico che siccome lo sviluppo del porto è molto importante per Vibo e le zone limitrofe, occorrerebbe fare una scelta coraggiosa tra tutte queste funzioni e quindi programmare le infrastrutture consone ad alcune di queste funzioni. Faccio un esempio banale: alcune potrebbero essere demandate ai territori, ai comuni vicini, come Pizzo, San Gregorio, ecc., anche in virtù di pianificazione di area vasta di cui si diceva prima. Non si può parlare ora di perequazione del comune di Cosenza senza tener conto e interfacciandola con quella di Vibo, San Gregorio, ecc.. Infatti, secondo me, la funzione peschereccia potrebbe essere avviata, trasferita, con quella diportistica a Pizzo; così lo sviluppo si distribuirebbe su tutto il territorio limitrofo di Vibo. Anche in funzione di quella conurbazione, che da anni viene portata avanti tra Vibo, San Gregorio ad esempio dove c'è già, la conurbazione. Per cui il piano non può prescindere da questo perché ci sono dei dati di fatto che si estendono sul territorio e quindi bisognerà tenerne conto. Siccome le scelte delle funzioni del porto andranno ad incidere sulla trasformazione di tutto il territorio, penso a Bivona, Porto Salvo, Pizzo, ecc., è molto importante che si facciano queste scelte e che si portino a compimento. Grazie.

#### **Sen. Antonino Murmura, Rappresentante dell'Associazione Civitas**

Volevo esprimere il mio compiacimento per questa iniziativa, che dovrebbe essere estesa ad ogni livello dell'attività comunale, non solo in omaggio alla partecipazione, anche in omaggio ad una delle tante politiche della Costituzione, che pone la partecipazione come elemento essenziale della vita politica e della vita amministrativa, salvo poi ad essere contraddetta dalla legge elettorale politica, che come tutti sappiamo i rappresentanti al Parlamento divengono tutti dei nominati, dei vertici di partiti, staccati dal corpo elettorale. Io parlo qui in questa sede prevalentemente come rappresentante di quella gloriosa associazione culturale, la Civitas, e parlo anche per gli amici Ferro, Pacetti, Namia, che mi hanno dato l'incarico di rappresentarla qui. E trattandosi di un'associazione culturale che tutela e mira prioritariamente a potenziare il centro storico, io elencherò alcune problematiche, se non si perdono quei rapporti tra imprenditoria ed eletti, che io ritengo abbiano agito leggermente nell'urbanistica calabrese e nazionale. Senza nessun riferimento alle pagine dei giornali delle ultime settimane, io ritengo, anche per la presenza e l'esperienza in ambiti archeologici del settore urbanistico della città di Vibo Valentia, che l'autorità giudiziaria debba intervenire maggiormente perché le regole devono essere rispettate da tutti. L'autorità non è soltanto espressa da criminali, che uccidono, rapinano e ricavano attraverso le estorsioni l'alimento per la loro vita malavitosa, ma è fatta anche da chi non rispetta le leggi dell'urbanistica, e diciamo così francamente, anche di silenzio e di omertà delle imprese, dei commercianti, degli imprenditori e dei professionisti essi sono un concorso non solo esterno, ma addirittura interno alla società. Queste cose bisogna dirle nel momento in cui, piano strategico o piano strutturale, ci si interessa dell'avvenire del territorio e del centro storico. Noi l'avvenire dobbiamo averlo nel futuro, non mai. Dunque conservazione e valorizzazione del territorio: bisogna creare il complesso museale, accanto al Castello svevo-normanno, utilizzare gli edifici pubblici come la vecchia scuola di avviamento professionale e le costruzioni adiacenti. Bisogna cercare di espropriare o di ottenere dagli eredi il **palazzo Capialbi**, bisogna ottenere dal Demanio dello Stato il vecchio Carcere, il complesso di Sant'Agostino, non per svuotare i beni pubblici e

disperderli, ma per raggrupparli e per farne uno strumento vero, per creare una musealità che si estenda in tutta la città. A questo bisogna unire le parti urbane. C'è una legge, una delle tante leggi che non vengono rispettate, quella che prevede per ogni nato la piantagione di un albero. Una legge fatta in tempi lontani. Ora la diminuzione delle nascite è un fatto certo, però iniziare ad utilizzare questa legge, anzi ad attuare questa legge non è difficile. E tutta quell'area che una volta apparteneva alla famiglia Cordopatri-Pellegrini, dove ci sono da anni le antenne della televisione, potrebbe essere rinverdata, così come il parco urbano della piazza delle Erbe, per cui esiste un finanziamento, di alcuni secoli or sono, che non è stato ancora pienamente utilizzato. Da noi i progetti camminano con gambe anchilosate. Altro problema è quello dei parchi archeologici, Stanislao o S. Aloe, è una zona che rimane ferma anche per le lotte interne ad alcune istituzioni; rimane ferma in una maniera strana; altri parchi potrebbero essere creati e realizzati così come quello della villa Gagliardi e il parco potrebbe essere aperto al pubblico attraverso l'accesso da piazza Garibaldi; c'era un sogno: qualcuno che voleva creare addirittura una nuova grande scalinata Cerasarella. La scala esiste, bisogna soltanto fare una piccola operazione di fantasia, e questo mi affascina. Un'altra questione molto breve riguarda la sistemazione dell'altra scalinata, la salita dei Capuccini, lì basta una norma d'attuazione, potrebbe essere la scalinata riservata alle vecchie botteghe artigiane, attraverso norme giuridiche che si accompagnano allo strumento urbanistico vero e proprio, dando vitalità ed evitando speculazioni e dispute in itinere, riguardanti i soliti infissi in metallo che sono un'offesa al buon gusto. Ora vorrei ricordare delle piccole "pillole", che si attengono a questo strumento, che deve essere costruito. E io che conosco da molti anni l'arch. Karrer posso dire che siamo in ottime mani con l'arch. Karrer, permettetemi di dire che non è poco date le sue qualità. Questa società civile deve ribellarsi, con tutte le sue forze, con tutta la sua passione civile, con tutta la sua cultura, a quello che da qualche tempo a questa parte accade nella nostra città; accade con i commercianti e gli imprenditori silenziosi, l'ha detto il Procuratore Generale ad una trasmissione televisiva l'anno scorso, del fatto della costruzione del nuovo Ospedale per cui ancora le titubanze di qualcuno impediscono di revocare l'appalto in cui figurano registrate le mazzette o le tangenti, filmate e addirittura trasfuse in cambiali. C'è un appassimento anche in un certo senso dell'intelligenza della criminalità, di questi personaggi che si sono succeduti, poiché corre troppo tempo per attendere una revisione definitiva e un giudizio definitivo da parte della magistratura delle loro azioni. Mi ricordo quando si parlò, per la prima volta, delle mazzette dell'ENI; permettetemi una piccola nota. Il grande giornalista Montanelli diceva: "una volta si chiamavano mazzette oggi fa più signorile definirle tangenti". C'è il problema accennato del Pennello; l'area Pennello è una vecchia legge, che pare sia stata trasfusa nella legge finanziaria; non so se nell'emendamento sia stata conservata quella nota per l'area Pennello. Ma speriamo che sia stata conservata per fare quella opera di trasformazione che non solo la legge 308 di fatto prevede, ma anche la vecchia legge del 167 prevedeva e serviva per molte opere di rinnovo, per molti risanamenti, uno dei quali è la contrada di Bitonto. In questa zona vi è l'arcobaleno dei colori delle pareti esterne, vi sono le costruzioni più strane. Ci dispiace moltissimo per chi le ha fatte, però sono cose che veramente offendono, oltre alla mancata e correlata urbanizzazione completa dei suoli da parte di chi avrebbe dovuto pagare gli oneri di urbanizzazione. Se vi è uno schema di lottizzazione, che ahimé risale al 1970-1972, il consiglio comunale di Vibo fece, ad oggi non mi risulta che sia stata abrogata, di certo non è stata attuata. Il dott. Primerano, alla



luce della sua esperienza, ha parlato prima dell'ubicazione degli edifici; la legge regionale avrebbe potuto riportare le norme per poter operare; il codice civile del 1942 il diritto di superficie lo prevede; una legge regionale solo urbanistica che vuole essere un fatto di novità, e non la sclerotica ripetizione di norme inutili, avrebbe potuto benissimo sancire che per le opere pubbliche c'è un diritto di superficie; e siccome chissà quanti di noi, vogliamo l'inserimento dei nostri suoli, dei nostri terreni nel nuovo piano strutturale comunale, tutti i suoli che hanno nel piano urbanistico questa destinazione, la legge lo prevede, comincino a pagare l'ICI, così non solo avremmo delle entrate, ma si avrebbe anche un attutirsi, delle pretese di inserimento dei suoli. Credo che queste cose possano essere estese a tutte le attività degli enti locali. Noi abbiamo delle trasversali i cui finanziamenti dormono dal 1994, tra poco potremo fare una festa per il ventennale dei finanziamenti non utilizzati! Ed aggiungo, è necessario presentarsi con dei veri progetti; bisogna smetterla con la demagogia della richiesta qualunquista; bisogna operare con progetti, noi siamo arretrati anche per questi comportamenti. Non voglio ripetermi qui nei discorsi di denuncia, ma posso fare il cittadino; fare il cittadino significa avere la capacità di essere cittadino, non di utilizzare una etichetta, ma di avere una capacità culturale dedicata ad interessi generali e non privati. Facciamo le cose presto, oltre che bene, perché questa è una città che sta morendo economicamente e umanamente perché ognuno di noi vuole il tutto per sé e per gli altri niente. Una città che vuole cambiare e andare avanti, una città che vuole essere la patria dei suoi cittadini deve essere una città in cui tutti devono avere uguali diritti e uguali possibilità; e che il male, caro comandante della Polizia comunale, il male deve essere colpito senza guardare in faccia nessuno. Il disastro del 3 luglio è anche colpa nostra, di ciascuno di noi, perché le cave aperte, i torrenti pieni di terra e di pietre, i disboscamenti, o le operazioni più folli del mondo, non dico che abbiano determinato, ma certo hanno aumentato la gravità dei danni e questo, prima di tutto, non va dimenticato.

#### **Magg. Domenico Corigliano, Comandante della Polizia Municipale**

Mi viene il dubbio se intervenire o meno, ma il senatore Murmura mi ha chiamato in causa, ho quaranta anni di servizio, ma non dobbiamo dimenticare che anche il senatore è stato Assessore all'Urbanistica per molti anni, quindi dobbiamo condividere le responsabilità nel bene e nel male. Io volevo precisare, avendo girato nei giorni dell'alluvione, di aver anche individuato non solo i danni ma ho verificato perché i torrenti hanno funzionato benissimo, tant'è che molta terra, che giaceva, è stata non solo portata dall'acqua, ma molta era stata scavata. Sono stato ad osservare da Vibo Marina, dalla strada che attraversa, tutti i fossi e si vedono delle caverne, che sono state scavate dalla enorme quantità di acqua che dalla città è caduta in giù. Giustamente il prof. Karrer poco fa, diceva che è un problema di assorbimento, ed io lo condivido; vado dicendo da diversi anni che esisteva, lungo il tracciato delle ferrovie della Calabria, che è stato abbandonato, una cunetta trapezoidale di vaste dimensioni; aveva la forma di un trapezio, che aveva la capacità di canalizzare ed assorbire quanto meno il 50% di quella acqua che, dalla parte alta della città si è riversata su Vibo Valentia, l'avrebbe frenata e l'avrebbe distribuita nei fossi. Questo non è avvenuto, la cunetta c'è, continua a non essere funzionante e continuerà ancora. Se si dovesse ripetere il fenomeno che abbiamo avuto il 3 luglio, continuerà a non funzionare. Mi pare che si è intervenuti e che invece di risolvere il problema l'ha aggravato, perché ha tolto quelle pietre che frenavano il terreno a monte. Non so se è stato fatto per un pezzo,

ma è quanto che mi è stato riferito; l'opera è stata gravemente danneggiata. Al di là di queste considerazioni sull'alluvione, volevo intervenire per il piano strutturale comunale. Giustamente il senatore Murmura ha lanciato delle idee per come utilizzare alcuni beni patrimoniali che abbiamo. Per la professione che faccio io mi interessa più di altro, di vivibilità e mobilità, per quanto riguarda il centro storico io segnalo l'opportunità di potenziare la vivibilità del centro storico, attraverso una maggiore pedonalizzazione. Ciò comporta ovviamente lo studio di diverse vie d'accesso, specie dalla parte alta della città, con la possibilità di ospitare correnti turistiche, autobus o veicoli privati, e poi dall'alto di consentire di scendere a visitare la parte più bella della città. Ma nello stesso tempo una volta che i turisti siano scesi giù, consentire con scale mobili, o con altri congegni, di raggiungere i nuovi parcheggi. Io mi sono anche divertito, a tempo perso, di ideare un collegamento rapido, economico, efficace, nel rispetto dell'ambiente e nel rispetto energetico, un collegamento rapido tra la parte sud della città e la parte nord. La città di Vibo è collocata su una sella d'asino, che parte dal Castello e arriva all'Affaccio. Abbiamo 400 metri di una galleria, che consentono l'attraversamento rapido della città, ma solo in un sol senso. Se riuscissimo a potenziare questo collegamento, noi consentiremmo alle correnti di traffico che da sud vanno a nord e viceversa, di attraversare la città sotto terra, quindi con i risparmi energetici, di tempo, risparmi economici, senza impatto ambientale. Consentiremmo, inoltre, così di realizzare due grossi anelli, due rotatorie, una intorno al terminal bus, l'altro intorno alla bretella, e quindi fare confluire attraverso queste due rotatorie tutte le correnti di traffico. Dall'autostrada, verso l'entroterra, e attraverso l'entroterra svincoleremmo attraverso questo anello. Questo ci consentirebbe poi di attuare una politica di pedonalizzazione, perché avendo un collegamento rapido nord e sud, la tangenziale che la provincia sta completando, ci consentirebbe anche di collegare la parte sud della città con quella nord attraverso la tangenziale. Se chiudiamo il Corso Umberto per un evento particolare la città va in tilt. E anche se abbiamo chiuso la galleria per motivi di lavori, per tre o quattro giorni, la città va in tilt. Questo è il mio pensiero. Per quanto riguarda la vivibilità del centro storico, non mi soffermo, perché lascio ai tecnici e al prof. Karrer, il titolare, ed ho avuto modo di conoscere al suo primo lavoro, che secondo me è attualissimo, ma che da allora non abbiamo mai realizzato. Noi da allora abbiamo inseguito sempre nuove varianti e nuovi piani regolatori, ma se avessimo attuato il primo P.R.G. la città avrebbe avuto migliori fortune. Grazie professore.

**Arch. Fabio Foti, Presidente Ordine degli Architetti della Provincia di Vibo Valentia**

Questa discussione arriva in un momento importante di avvio delicato per lo sviluppo del nostro territorio, per le elaborazioni del piano, per la disciplina che governa lo sviluppo del territorio, che è quella urbanistica, e in questo senso credo che alcune osservazioni vadano decisamente fatte. Credo che il primo aspetto da sottolineare sia l'importanza di questa iniziativa, dove però tale iniziativa deve riuscire ad espletare il ruolo di sintesi delle proposte di diverse categorie; di diversi interessi, unire questi con l'attenzione dell'amministrazione e dei tecnici. Mi auguro che di questi contributi facciano tesoro completo. Il nostro contributo come categoria professionale riguarda le linee generali, non quelle particolari, ne sentiamo l'esigenza. Noi abbiamo voluto portare un contributo per la città di Vibo, abbiamo elaborato un documento all'interno della commissione urbanistica del nostro Ordine attraverso la figura dell'arch. Ferrari. Abbiamo voluto portare delle proposte che non vogliono essere né un piano, né uno schema di piano, né riteniamo che

tali proposte siano esaustive delle problematiche del territorio. Noi abbiamo individuato delle priorità e consegniamo il nostro lavoro al Forum e ai tecnici del comune. Prima di elaborare la fase di costruzione delle proposte abbiamo cercato di fotografare la realtà della città stessa. Senza dubbio il quadro normativo ha creato alcune disfunzioni, basti pensare come la legge urbanistica regionale è stata definita in parlamento; spesso le leggi regionali che vengono approvate ripropongono testi di altre Regioni, tali testi vengono ripresi come modelli, ma provengono da elaborazioni che interessano altri contesti, quindi è difficile ritrovare nella nostra legge urbanistica regionale connessioni con il nostro territorio. Tutto questo serve per comprendere come noi affidiamo tanta speranza a proiezioni. Se pensiamo allo sviluppo delle città moderne, negli anni '20 e '30, poi alla strumentazione gerarchica, poi allo zoning, dobbiamo riflettere e non nascondersi come tali norme, regole e leggi hanno creato delle città invivibili, come i quartieri dormitorio. Questo è bene sottolinearlo, va sottolineato, nel momento in cui dobbiamo affrontare lo sviluppo, l'organizzazione, i progetti che riguarderanno il nostro territorio. Dobbiamo guardare il nostro territorio con l'occhio, lo sguardo dell'architetto e non dimenticare di chi vive la città contemporanea. Tutti siamo portatori di contributi, ed il piano strutturale comunale deve essere una sintesi degli interessi di tutta la città. Un obiettivo importante evidenziato nella programmazione è stato quello di guardare all'esigenza della rendita di coloro che hanno poteri, a cui vanno aggiunte le esigenze della collettività. Cosa significa oggi la città di qualità? Significa operare con concorsi di idee, valutazioni, dare incentivi ai privati e alle istituzioni pubbliche per guardare quale tipo di città abbiamo davanti. Noi nel documento, che abbiamo consegnato, abbiamo elaborato alcune proposte partendo da un'analisi puntuale: abbiamo studiato la città storica, quella parte di città abbarbicata, quella moderna e quella dei quartieri dormitorio. Questi sono i componenti di base per proiettare alcune nostre proposte al fine di dare identità a questo territorio: un territorio che comprende il capoluogo, le frazioni scollegate tra loro, senza servizi e alle quali non si è dato certamente delle idee. Dopo gli interventi a seguito dell'alluvione del 3 luglio è necessario mettere in sicurezza il territorio. E' necessario partire dal governo del territorio, un governo responsabile. Guardiamo al territorio e chiediamoci come lo abbiamo costruito e come lo abbiamo indebolito: l'asse strategico di Lamezia Terme, l'area di sviluppo industriale, la fascia a mare e il porto di Vibo Marina. Vi è la necessità di mettere in condizioni ambientali sicure il territorio; vi deve essere una programmazione che tenga in considerazione l'emergenza, tutti i livelli di vulnerabilità del territorio, e l'equilibrio tra zone di grande espansione, priva di ogni tipo di servizio, e il paesaggio, valutare le risorse delle localizzazioni nella fascia costiera. Nel tempo non è stato valorizzato il rapporto con il mare, non è stato intuito il ricco legame con il mare. Ma il waterfront deve essere un elemento per le città, un elemento trainante che offra nuova linfa economica alla città; dobbiamo guardare anche alle aree dismesse. Il porto ha spazi importanti, che possono diventare pubblici, si deve utilizzare il territorio verso il mare e saper elaborare un'ipotesi di riqualificazione; vi è ora una necessità di appropriarci di spazi e renderli collettivi, spazi che diano nuovo rigore, per la loro vocazione turistica, come il porto per i pescherecci, in cui vengano sbloccate, rese flessibili, le funzioni. Abbiamo affrontato anche un problema sociale, che significa una riflessione sul costruire un percorso di nuovi diritti e nuovi doveri, e quindi cominciare ad affrontare e a frenare i danni, che possono poi sfociare in rischi gravi per la popolazione. Verso Jonadi e verso Sant'Onofrio l'idea che abbiamo elaborato riguarda il decongestionamento di quelle arterie, e la valorizzazione dei centri

minori e delle frazioni. Proprio perchè non avvenga che una elaborazione di un progetto per la ricostruzione diventi un momento slegato dalle azioni in atto, cogliamo qui l'occasione di inserire tale progetto per le infrastrutture, che non vanno fatte più come sono, ma vanno inserite nella complessità della riqualificazione delle aree. Chiudo brevemente auspicando che questa occasione sia un punto forte di partecipazione per costruire un piano importante.

**Arch. Aldo Ferrari, Consigliere dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Vibo Valentia:**

Condivido ciò che ha detto il presidente dell'Ordine degli Architetti. Io vorrei dire che la parte politica è un po' assente per il forum sul piano strutturale. Ho potuto venire solo ora, mi scuso. Mi sembra che manchi chi governa la città, gli assessori, le associazioni, manca chi produce, la parte imprenditoriale. Questa città vive di troppi silenzi, il forum è un punto importante riguarda tutti, l'amministrazione sta dicendo "ascoltiamo tutti". Manca chi realizza, chi costruisce la città, questa città serve a ben altro. Vibo Valentia sta crescendo su una pedemontana, una sella, che va da San Onofrio a Mileto, dimenticando la fascia costiera in basso. Si deve ricucire il rapporto con i quartieri, che sono gli elementi urbani della città antica e di quella nuova. Costruire la città per quello che è, continuare ad espanderla, recuperare realtà esterne, ma connesse. Cercare di superare con sistemi viari come il tunnel, non vi è bisogno di un piano strutturale; basterebbe un'azione della giunta. Basterebbe volontà politica per fare anche gli interventi per il centro storico. Non serve il Piano strutturale, né piani programmatici. Quindi bisogna spingere l'amministrazione affinché faccia propri tutti i suggerimenti per il piano che emergono dall'iter della partecipazione.

**Dott. Carmelo Aiello, Assessore urbanistica**

Abbiamo programmato diversi incontri. Così gli incontri con il Laboratorio dell'Urbanistica. Mi auguro che la partecipazione ci sia, numerosa, come questa mattina.

**Genesio Modesti, Presidente Agenda 21**

Noi abbiamo un lavoro concluso e già consegnato all'Ufficio competente. Lo studio a cui mi riferisco è un lavoro di circa 200 pagine, suddiviso in 20 capitoli; è una raccolta di dati che riguardano la qualità aria, l'inquinamento acustico, un rapporto complesso della società Nautilus. Lo consegno se può essere utile per l'elaborazione del piano strutturale comunale. Brevemente accenno soltanto ai dati negativi, che rilevano una complessiva e generale situazione molto negativa. Si parla molto di sviluppo sostenibile, purtroppo osservando, come è stato utilizzato il territorio, dopo 40 anni noi possiamo dire con chiarezza che stiamo pagando in modo pesante i moltissimi errori fatti. Basti pensare alla zona destinata al turismo, alle scelte fatte rispetto al porto, allo scempio compiuto della fascia costiera, dove gli imprenditori turistici non hanno potuto fare progetti. Questo non è ciò che si intende per sviluppo sostenibile; oggi con le tecnologie nuove si spera che errori simili non si ripetano. Tutte le associazioni Italia Nostra, l'Associazione industriali ed altre ancora devono lavorare perché ciò non avvenga. Grazie.

**Dott. Carmelo Aiello, Assessore Urbanistica**

Proseguiamo. Proseguiremo fino a quando qualcuno vorrà parlare. Sono molto contento di come si sta svolgendo questa mattinata, poi riprenderemo nel pomeriggio.

**Michele Fusca, Imprenditore (già presidente del Consorzio Nucleo Industriale)**

Abbiamo una situazione drammatica. La pianificazione dei comuni minori aggredisce la nostra, dovremmo affrontare queste problematiche e aprire un dialogo con questi comuni contermini. Ho sentito che è stato suggerito un collegamento con il porto che ricadeva nell'area di Pizzo. La questione del porto deve essere abbinata al recupero ambientale e le autostrade non risolvono tutto. Quando si pianifica si pensa a una proiezione almeno di venti anni: cosa possiamo capire dello sviluppo dei porti se ci preoccupiamo soltanto di tamponare alcune questioni? Dovremmo immaginare tutto dal punto di vista turistico: la zona porto ha una storia antica e preziosa. Vi sono stati i Romani, ecc., ovvio che è una grande risorsa; dobbiamo aprire un dialogo con il comune di Pizzo, che non ha aree di servizio. Dovremmo aprire ai comuni quell'area, per Pizzo stesso, che è un centro turistico. Ho avuto modo di verificare le richieste degli ingressi, in particolare con gli svedesi, è un turismo riservato alla terza età, sono visitatori che hanno il desiderio di svernare nel sud. Tutto questo dovrebbe portarci a delle riflessioni, vi assicuro che, proprio ieri, mi hanno chiesto mille appartamenti disponibili! Noi dobbiamo creare strutture alberghiere importanti e nuove, dobbiamo fornire servizi non più stagionali, dobbiamo avere approcci nuovi. Dovremmo saper spiegare agli altri comuni contermini, che occuparci del loro territorio non è intervenire nella loro pianificazione, ma coordinare la nostra con quella loro, avremmo così vantaggi reciproci. Grazie.

**Ore 15:00**

**Dott. Carmelo Aiello, Assessore Urbanistica**

Riapriamo i lavori interrotti questa mattina. Apriamo la sessione pomeridiana del Forum. Un lavoro di ascolto sulle proposte e sui suggerimenti per il piano strutturale comunale. Lasciamo gli argomenti aperti, potete tutti intervenire, grazie. Chi vuole prendere la parola?

**Dott. Vincenzo De Maria, Pro Loco di Vibo Marina**

Io ringrazio per l'invito, sono qui come cittadino, ma anche come rappresentante di una associazione locale, la Pro Loco di Vibo Marina. Non siamo dei tecnici, per cui quello che diciamo prendetelo come espressione di esigenze, che vengono dalla base, per avere una città migliore, sicuramente più vivibile. L'altro giorno sfogliando Internet e vedendo, ad esempio, i trasferimenti per compensazione, dal sud Italia al nord Italia, ho visto che la Calabria è la prima regione i cui cittadini vanno al nord, e soprattutto ci sono richieste di trasferimento da Vibo Valentia per il Nord. Indicativo di un qualcosa, che dovremmo cercare di cambiare, anche questo momento del nuovo piano strutturale può essere l'occasione per migliorare la situazione, per migliorare da tutti i punti di vista come servizi, accoglienza, come vivibilità in genere di questo territorio. Noi avevamo detto già all'Assessore qualcosa. Io essenzialmente faccio parte del territorio costiero, è chiaro che ci interessiamo di tutto il territorio comunale. Il territorio costiero è un territorio particolare, perché al di là di avere oltre 10.000 abitanti, è proprio la struttura del territorio di Vibo Valentia che ha due comunità, una collinare e una costiera, che in qualche modo andrebbero anche integrate; quella costiera in questi anni, soprattutto, si è sviluppata intorno al porto, alla ferrovia e a delle imprese, e ha avuto una recente ed eccessiva cementificazione, data probabilmente anche da legittime esigenze. Ma questo ha portato ad un degrado del territorio, sia collinare sia propriamente litoraneo, con carenza soprattutto di verde pubblico e di aree edificabili e di servizi. Voglio dire, anche, che in questo momento manchiamo del consiglio di circoscrizione, che potrebbe avere, come ha sicuramente, nel territorio una certa rilevanza; tutti noi facciamo anche questo intervento come cittadini venendo a mancare l'elemento amministrativo. Che cosa abbiamo chiesto all'Assessore che possa essere posto, sia nella politica che all'amministrazione di Vibo Valentia? Quindi ancor prima questo e poi come proposta da inserire nel piano strutturale comunale: noi abbiamo chiesto, per tutto il comune, che non ci sia una edificabilità nei luoghi, ove il PAI del 2001, le ha individuate come aree a rischio. E proprio questo, ci viene ricordato anche dagli avvenimenti tragici, del 3 luglio di quest'anno, di cui noi riteniamo che, nel nuovo piano strutturale, bisogna tenerne in dovuto conto. Queste alluvioni, questi rischi, che a nostro avviso potrebbero ripresentarsi, sono rischi legati alle alluvioni, alle mareggiate, e agli antichi terremoti, dico così per scongiurare, e anche alle aziende a rischio, i depositi costieri e la cementeria, che però hanno una enorme rilevanza per l'economia locale. Quindi per tutto il comune l'edificabilità non deve realizzarsi nei luoghi dove il PAI definisce le aree che sono ad alto rischio. Tutto lungo la collina e lungo il decorso dei torrenti, entrambe ad alto rischio, che però hanno un'enorme rilevanza per l'economia locale. La collina di Vibo Valentia, intesa dal mare fino al limite superiore, è un'area di estremo valore paesaggistico, anche se in questi anni, come ha detto anche il prof. Karrer, ha visto mancare, come dire, la sua bellezza per gli incendi e per alcune

costruzioni, che sono state create; ma ha un enorme valore paesaggistico. Noi chiediamo che, lo abbiamo chiesto già nel vecchio piano regolatore che sia inserito, che ci sia, un parco, il parco Diramare. Noi lo abbiamo chiamato così, o comunque un'area verde che valorizzi tutta la collina e tutto il territorio di Vibo Valentia. E su questa area vi è ancora un vecchio tracciato ferroviario, e ci sono anche le vecchie strade con i binari, che dal mare andavano verso Vibo Valentia. Poi per le aree industriali dismesse, vi ha accennato anche prima il professore, soprattutto per le aree che si trovano intorno al porto di Vibo, parliamo della ex-Simens, Aviogas, queste erano ex-comunali, poi cedute negli anni '50 e acquistate da queste aziende per fini sociali, occupazionali. Probabilmente questa finalità oggi non c'è più e quindi si potrebbe pensare ad acquisirle in qualche modo, con qualche progetto, ma sicuramente inserirle in un piano di ristrutturazione, riqualificazione, non solo dei centri costieri, ma anche del porto di Vibo, dell'area Pennello, ecc. Il Pennello di Vibo Marina è una situazione piuttosto complessa, che ci potrebbe essere a questo punto, l'acquisizione da parte del comune dell'area Pennello e messa in sicurezza, sicuramente, con il recupero e la riqualificazione. Ma non posso qui che dare dati generali, essendo un argomento molto specifico, ma sicuramente con salvaguardia di quelle aree che possono essere di pubblica utilità, quelle industriali che ho detto prima che un po' ricadono in quella area. Mi soffermo soltanto un attimo sulle aree archeologiche di Vibo Marina e di Vibona: noi sappiamo che intorno al cosiddetto castello di Vibona c'è tutta un'area già sottoposta a tutela da quasi un decennio. È un'area di estremo pregio, perché è un'area dove sono stati fatti molti studi, introspezioni, anche degli scavi, e quindi lì c'è un porto romano, e più in là, c'è un porto greco, tutte aree ben identificate. Quindi tutte aree archeologiche di estremo pregio, posto poi lungo la strada di estremo interesse turistico tra Pizzo e Tropea. Ripeto area di estremo pregio per tutta Vibo Valentia che dovrebbe, secondo noi, passare dal piano regolatore industriale ad area del piano strutturale comunale, per essere, chiaro, valorizzata e fatta rientrare nel piano più globale del parco archeologico della città. Non si può parlare di parco archeologico solo per l'interregno di Potenza, città natante, per tutti quei terreni archeologici dell'area costiera, che hanno un peso notevole. Poi la riqualificazione dei centri urbani, Vibo Marina, San Pietro, ecc., un punto fondamentale è quello del porto; ora io non so quanto il porto possa entrare nel piano regolatore comunale; sicuramente però speriamo che ci sia anche un piano regolatore del porto e che i due piani si possano integrare, il nostro porto è ancora l'infrastruttura più importante di tutta la provincia di Vibo Valentia; con oltre 1 milione e 200 mila tonnellate di merci l'anno, con un traffico turistico passeggeri per le Eolie di oltre 30.000 passeggeri l'anno. Sono dei numeri che sono importanti perché nonostante Gioia Tauro, il porto di Vibo Marina rimane sempre il primo porto in Calabria, ed è l'infrastruttura più importante; il punto di riferimento importante per la provincia e per la regione. Quindi il piano regolatore, a nostro avviso, deve tener conto di questo porto, soprattutto per quanto riguarda le vie di accesso, quelle stradali e ferroviarie, tutto ciò che possa portare un suo sviluppo. Un piccolo particolare e poi termino; vorrei soltanto ricordare, la valorizzazione dei beni architettonici, monumentali. Abbiamo già parlato con l'Assessore, e qui c'è anche l'arch. De Carolis, che sta lavorando per quanto riguarda la tonnara di Bivona, credo che dovrebbero partire a giorni gli ultimi lavori di restauro, così almeno ci auguriamo, è un punto centrale per quanto riguarda la riqualificazione di quel centro costiero di Bivona, che poi è vicino all'altra area archeologica di Portosalvo e il castello di Bivona. Però abbiamo un'altra tonnara, che è stata identificata, che è sul corso Michele Bianchi di Vibo Marina, è la

prima tonnara, in fondo, di Vibo Valentia, che è la tonnara Callipo. Che era stata anche ricostruita dal De Carolis, che a nostro avviso è un bene fondamentale, importante, va recuperata. E poi volevo soltanto dire, che noi vorremmo, che nel nuovo piano regolatore, fossero identificate, nel modo più preciso possibile, le aree che siano dedicate ai servizi pubblici. E perché dico questo? Ho detto prima che in questo momento in tutto il tratto costiero mancano il consiglio di circoscrizione, però la politica dell'amministrazione è stata, e credo che continui ad essere, sempre quella del decentramento e il decentramento se deve essere attuato necessita delle aree utili per il decentramento amministrativo; cioè delle aree che devono essere poi utilizzate per creare gli edifici per il decentramento amministrativo comunale; quindi per tutto ciò che occorre, per i servizi tecnici, i Vigili Urbani, ecc. Identificare bene le aree che servono per l'edilizia scolastica, le aree pubbliche, anche per i servizi sanitari, per il Commissariato di Polizia; sto scendendo in particolari, di tutto ciò che serve, aree verdi, aree sportive; di tutto ciò che una comunità di 10.000 abitanti si attende da tempo, e che non ha. Spesso l'ostacolo più grande che si trova, è quello che viene portato come argomento è che ci viene detto che "non esistono aree indicate sul piano regolatore per quanto riguarda questa edilizia pubblica". L'ultima cosa di estrema importanza per noi, non so quanto possa rientrarci piano regolatore, ma la voglio dire, anche perché causata dai disagi come quello del 3 luglio, è quello dei sottopassaggi ferroviari: sia Vibo Marina che Bivona sono tagliati in due dalla linea ferroviaria costiera; questo fa sì che chi entra in questo piccolo passaggio, rimanga imbottigliato tra il mare e la ferrovia. Vi è solo un piccolo sottopassaggio a Vibo Marina e Bivona costruito a fine secolo, fine Ottocento quando, è stata costruita la ferrovia, e da allora non è stato più creato quasi nulla, nessun passaggio. Comunque è di estrema importanza, perché in caso di emergenza, in caso di evacuazione, ma anche giornalmente, sono piccoli sottopassaggi, in cui il traffico automobilistico, va insieme al passaggio dei cittadini, anziani e bambini. Quindi ove non fosse possibile la creazione dei sottopassaggi stradali, sicuramente vi possono essere diverse soluzioni, che si possono trovare, per i pedoni, ecc., sia a Vibo Marina che a Portosalvo. Soprattutto poi per le linee particolari, per gli accessi alle scuole. È chiaro che il verde pubblico deve fare la sua parte, soprattutto in questo territorio che è di una estrema importanza, ci mancano i parchi cittadini, ci mancano i giardinetti di quartiere. È una questione importante, riqualificherebbe anche la qualità e il prestigio delle case, e, al di là di questo, per una grande città, quale vuole essere Vibo Valentia. Vi ringrazio.

**Dott. Carmelo Aiello, Assessore Urbanistica**

I suoi suggerimenti e i consigli come Pro Loco di Vibo Marina sono importanti. Le carenze maggiori sono il verde pubblico, che un agglomerato di 10.000 persone come Vibo Marina subisce. La problematica delle ferrovie è già stata toccata all'interno del Laboratorio dell'Urbanistica, perché non esistono sottopassi. E' senza dubbio un problema da risolvere. Abbiamo già parlato con il nucleo industriale di Lamezia, almeno per realizzare un sottopasso pedonale e sono già iniziati i lavori di un sottopasso pedonale. Per i depositi petroliferi ci siamo già posti come amministrazione il problema. Vi è uno studio di fattibilità, la .STU, al fine di dare soluzioni. Soluzioni che dovrebbero togliere i serbatoi per consentire di poter parlare di un porto turistico. Queste problematiche sono state da noi affrontate e ancor più le faremo nostre. Alcune elaborazioni che affrontano questi problemi sono in itinere, altre sono problemi legati all'elaborazione del piano strutturale comunale.



### **Ing. Bruno Cutri, Consulente circoscrizione di Piscopio**

Faccio parte di questo gruppetto, che ha lavorato con la circoscrizione, per elaborare queste indicazioni e le relative valutazioni. Abbiamo già indicato alcune cose, ma vanno un po' riprese qui, poiché sono complesse più che dal punto di vista urbanistico, dal punto di vista sociale. La società vive su relazioni in relazione alle scelte urbanistiche fatte trenta anni fa e predisporre per riequilibrare alcuni aspetti ci sembrava doveroso farlo, perché si scopriva anche una realtà molto molto particolare, per dare suggerimenti da inserire nel piano. L'area, della circoscrizione di Piscopio, è un'area interna, resta sostanzialmente un'area isolata, un'area interna come detto, anche dal punto di vista fisico. La prima segnalazione che abbiamo dovuto fare è quella di trovare delle vie di accesso alternative a quella attuale, perché già in occasione di quell'evento catastrofico si è verificato un episodio abbastanza importante, cioè la strada di accesso era bloccata, non si entrava e non si usciva, non soltanto da Piscopio, tutta l'area del Mesima, non passavano neanche le ambulanze, né i VV del Fuoco. Questo per quanto riguarda l'aspetto strettamente fisico del territorio; l'aspetto, invece, sociale, noi l'abbiamo legato alla riqualificazione, anche dal punto di vista della presenza delle istituzioni pubbliche, perché noi viviamo di una doppia carenza: una carenza di carattere strutturale e una di carattere relazionale, allora abbiamo suggerito di decentrare alcune strutture, perché formerebbero polo di attrazione, e avere un significato di relazione, e pensare alla città diffusa non soltanto in termini di numero, ma anche in termini di relazioni che si stabiliscono, nel momento in cui nelle frazioni si vanno a collocare le istituzioni pubbliche di una città di una certa importanza. Il professore Karrer ha già detto ma qui il problema della città diffusa comporta una serie di vincoli tra il livello verticale e quello orizzontale, però io mi permetto di suggerire una fantasia, forse, più che una programmazione. Dicevo Roma, se noi la vediamo a volo d'aereo, vediamo una continua estensione urbanizzata; la vediamo tutta costruita, e le aree verdi sono quelle che sono rimaste, e le tutelano, le riguardano. Noi siamo in una situazione inversa, se pensiamo trent'anni dopo, se tutta l'area del vibonese continua ad essere polo di attrazione demografico, perché i paesi si stanno rovesciando, cioè la popolazione diminuisce, la popolazione che arriva a Vibo non è aggiunta, è una popolazione che si sta trasferendo. E allora fra trenta anni trovarsi già delle aree verdi, che costituiscono non una necessità, ma una programmazione perché fatta trenta anni prima, forse il costo corrispondente coi parametri urbanistici veri e propri, potrebbe essere messo nel conto sociale, più che sulle relazioni di carattere economico. Perché stiamo andando incontro, anche, ad un forte disimpegno da parte della struttura pubblica. Allora i privati potevano investire, allora il privato che va ad investire su Vibo Valentia solo per fini residenziali, mi sembrerebbe, che non va da nessuna parte. Le speculazioni ci sono state, ma ora francamente puntare soltanto sulle speculazioni residenziali non mi sembra buono; volere le residenze soltanto mi sembra azzardato; mentre altre iniziative, fortemente integrate, di economia privata possono avere indicazione di bacini culturali, ma questa è una cosa molto più complessa, perché un conto è dire: facciamo le aree per costruire le case perché tanto poi le case si venderanno, ma si sarebbero vendute se ci fosse stato un aumento di popolazione. L'analisi demografica dice alcune cose che andrebbero tenute in conto. Non mi voglio dilungare perché in ogni caso di tutti questi argomenti ci siamo fatti carico di metterli sul piccolo sito che stiamo costruendo, per dare anche agli altri le nostre riflessioni, ma anche le nostre informazioni. Grazie.

**Dott. Carmelo Aiello, Assessore all'Urbanistica**

A proposito di sito volevo ricordare che il comune di Vibo Valentia ha creato un sito; questo serve per dare a tutti i cittadini la possibilità di colloquiare con il Comune. Anche da casa i cittadini potranno comunicare direttamente. Abbiamo fatto incontri, ma il sito è molto comodo. Così per Piscopio, così per le altre circoscrizioni.

**Prof. Arch. Francesco Karrer**

Sono stato molto colpito dagli interventi di questa mattina e dalla ricchezza dei suggerimenti. Vorrei brevemente dire alcune cose. Dico delle cose, perché vorrei riprendere un pochino alcune cose, che sono uscite dall'ultima parte dei lavori di questa mattina, non perché quelle del pomeriggio non siano significative, tutt'altro, ma perché mi sembra che aprono delle questioni che il documento di indirizzi dell'amministrazione indica, ma probabilmente c'è necessità da parte della amministrazione, e quindi in qualche misura anche da parte nostra, cioè dei progettisti, di riprenderle. Io partirei da un'osservazione che faceva il presidente di Agenda 21, che ha detto una cosa che mi ha fatto proprio sobbalzare; perché sono quelle classiche affermazioni che si fanno senza avere presente da dove veniamo. Il che non è particolarmente, come dire, positivo, perché quando si dice lo scempio della zona industriale, è facile dirlo oggi. Quante zone industriali stanno nelle aree pianeggianti dove oggi diciamo che ci potrebbe essere stato un altro sviluppo. Ma in quegli anni non lo dicevamo, allora, quindi questo ragionamento mi fa riflettere proprio su questo concetto di sostenibilità, che dobbiamo assolutamente affermare in senso ampio e non in senso parziale. Un tempo erano capaci di dire: "sacrifichiamo", perché non lo sapevano che la fascia costiera e pianeggiante era buona per farci la città, l'agricoltura, il turismo, il tempo libero? Quella società l'ha sacrificata per farci un'altra cosa; che non lo sapeva che era a rischio? Lo sapeva, però era anche convinta che quel vantaggio si sarebbe poi ripercorso per le generazioni future. Che poi in fondo se qualcosa, oggi, forse c'è, c'è perché qualcuno ha sacrificato. Oggi dobbiamo naturalmente prendere atto delle questioni, dobbiamo essere naturalmente più accorti, ma dobbiamo anche riconoscere quello che è stato. Questo perché lo vedo un po' dappertutto, ripeto, sicuramente ci sono stati degli errori forti, però sono stati degli errori che avevano delle rilevanti giustificazioni non sono culturali, ma anche economiche e sociali. Lo stesso, qualcuno dirà domani di noi. Allo stesso modo. E, come dire, è con qualche prudenza e con qualche modestia che dobbiamo affrontare certe questioni, specialmente quelle di lungo periodo. Il piano strutturale comunale, è rispetto alla pianificazione dell'ultimo periodo, che era un po' la pianificazione di domani mattina, un tentativo di rimettere il lungo periodo nella logica della pianificazione urbanistica, rimetterlo però nel momento in cui altri strumenti stanno anche per entrare in scena o sono entrati già in scena. Infatti qualcuno questa mattina aveva richiamato la questione del collegamento tra piano strutturale comunale e il piano strategico, che l'amministrazione si accinge ad avviare anche in ordine della possibilità di utilizzare determinate fonti finanziarie, che attengono alla linea appunto della pianificazione di lungo periodo di territori. E questo, probabilmente, potrebbe essere, se l'amministrazione volesse, la chiave di volta anche per riprendere un ragionamento che aveva fatto l'ing. Fusca, molto lucidamente, relativamente alla questione, che del resto abbiamo anche accennato noi, e che sta in parte anche nel documento di indirizzi del comune: che è la questione della intercomunalità, che è una

questione davvero rilevante. Perché oggi, vedete, la competizione è la competizione tra città, è vero. È vero, che qualcuno, in modo molto forse lungimirante, parla già di un superamento dell'Europa delle nazioni a vantaggio di un'Europa delle città, che sta avvenendo. Però per quali città? Quelle italiane? Quali sono le città italiane che possono permettersi di dire "l'Europa delle città"? E sono forse due/tre, non di più. E per tutto il resto? Tra l'altro, due/tre città se si organizzano creando massa critica maggiore. Forse Milano e Torino insieme. E Roma? Roma da sola? Non compete Roma da sola con Londra o con Parigi, da sola non ce la fa. E Milano e Torino? Non a caso adesso cominciano ad avere idee comuni sul treno, idee comuni sulla stagione teatrale, che si scambiano. La Scala che va di qua e di là, e il Carignano di Torino, che va di qua e di là, perché si crea integrazione, si aumenta massa critica, ecc., ecc.. E Genova? Che dice "pure io"! E ritorna il mito degli anni passati, Genova, Milano, Torino, il famoso GE-MI-TO di cui si parlava qualche anno fa. Ecco, Roma, forse non ce la fa, allora questa questione è importante perché? Perché mentre alcune città possono giocare sulla competizione tra città, per il resto la competizione è tra territori. Allora qua, il punto è che effettivamente Vibo, se vuole essere leader, deve essere intanto riconosciuto come tale, non sovrapporsi perché è la città più grande del territorio comunale, ma perché è capace di guidare una strategia di sviluppo del territorio, e, quindi in una competizione tra territori. Noi abbiamo visto qualche mese fa, quando si trattava di cominciare ad abbozzare alcuni orientamenti di massima del sistema relazionale a scala grande, immediatamente è venuto fuori il problema che Jonadi fa una politica, che contraddice qualunque logica di territorio integrato, territorio coeso, in una prospettiva di miglioramento delle relazioni globali. Perché si chiude, al sistema della circonvallazione e non consente a questo di concludersi, come fisiologicamente si deve concludere una circonvallazione, che prende il flusso di attraversamento da una parte e se lo porta fuori, lo riporta dall'altra parte. Il fatto invece che Jonadi faccia una politica sostanzialmente di tipo fondiario su alcune parti del suo territorio, per carità del suo territorio, ma che a quel punto acquista un valore rilevante per l'intera provincia. E' evidentemente estremamente negativo per tutti. Allora io credo che questo tema dell'agglomerazione intercomunale come ragionamento di prospettiva, di ampliamento della massa critica, e quindi di un territorio più coeso, di un territorio più solidale, proprio giocato sull'intercomunalità, potrebbe e dovrebbe essere un punto qualificante della politica di questa amministrazione, che forse se la potrebbe giocare proprio attraverso una messa a disposizione, (io adesso sto abbozzando un ragionamento, perché, lo vedo in concreto in un'altra realtà, che peraltro ritorna pure come dimensioni, che è la città di Sassari, dove il piano strategico, iniziato come piano strategico della città di Sassari, sta diventando invece attraverso un meccanismo di adesione spontanea dei comuni, già sono diventati quindici), dei comuni dell'intorno, un piano strategico intercomunale, inizialmente proposto e finanziato solo per la città, quindi sarebbe un'occasione proprio per far diventare proprio questo strumento, uno strumento di coesione. Per dire insieme, e a questo punto mi viene di ricordare una cosa degli anni '70, perché questa mattina c'era il dott. Luciano qui presente, quando lo IASM finanziò, forse il primo studio per questo territorio, sul comprensorio vibonese, che è uno studio degli anni '70 che aveva introdotto già il tema del comprensorio molto prima addirittura della provincia. Il comprensorio vibonese era sostanzialmente formato dai comuni dell'area intorno a Vibo Valentia, più qualche altra realtà comunale. Perché questo tema? Perché il collegamento tra il piano strategico territoriale e il piano strutturale comunale non è vero, come qualcuno diceva

questa mattina, che è un collegamento di dipendenza, cioè “fermi tutti” facciamo lo strategico e poi, dopo, da quello deriviamo il piano strutturale comunale. È vero che in una certa teoria quella programmazione economica era pensata per avere una sequenza, ma in realtà se si fa bene il piano strutturale comunale, non solo si forniscono elementi al piano strategico, ma si anticipano, probabilmente, addirittura soluzioni. Quindi non è vero che c'è un rapporto di priorità, né di dipendenza. C'è invece un rapporto, sostanzialmente di tipo orizzontale: si danno importanti input di tipo territoriale, con riferimento ai territori limitrofi, e il piano strategico beneficia delle input, di cui sopra. Quindi non vi è un collegamento di dipendenza, i piani sono uno l'interfaccia dell'altro. Non vi è pianificazione ambientale se non c'è pianificazione strategica, come non c'è pianificazione strategica che non abbia una sua collocazione di tipo territoriale; non vi è un piano strategico della VIA separato dal piano strategico territoriale. Devono esserci quindi più dimensioni di coordinamento in questo territorio; questo secondo me, è importante. Quindi, come si può dire che si affronta il problema? Si affronta il problema con la visione strategica-territoriale dentro il tessuto culturale globalizzato, non a caso questa mattina ho parlato di dimensioni locali e globali, di porti e di porte del territorio. Cose di questo genere, sono un po' immaginifiche anche, ma che servono a dire: “guardate non facciamo un piano chiuso, facciamo un piano aperto, un piano di fondamenti e di grande respiro, pure occupandoci del territorio di un solo comune”. Chiaro che l'incontro con gli altri comuni, attraverso delle vere e proprie conferenze di pianificazione non formalizzate, però conferenze di accordi, dovremmo farlo, superando anche le pastoie e le difficoltà amministrative. Del resto questa è la formula vincente, come ci dimostrano gli esempi europei, e tra l'altro siamo obbligati a farle, a realizzare gli incontri. Sapete quanti accordi ha fatto nientemeno Parigi nell'ultimo anno? Bhè se si guarda proprio al numero degli accordi con i comuni contermini ci si spaventa! Parigi se non si mette d'accordo con i comuni contermini è sostanzialmente, come Milano, bloccata, soffocata e quindi va all'accordo! Il suo territorio è tutto occupato, chiaro che sconfinava: sono accordi che riguardano, ad esempio per il comune di Saint Denis, di fare un pezzo di stadio che ricade in quel comune; un ampliamento di uno snodo autostradale per l'aeroporto. I territori esterni al comune sono quindi molto importanti. La flessione demografica va detta. Ritornare su questa questione, c'è da mettere insieme un po' di ragionamenti. Un ragionamento sull'area vasta di tipo più strategico generale sicuramente gioca nella visione di area vasta, che il comune ha e come il comune la trasforma in ambito comunale.

**Michele Fusca, Imprenditore (già presidente del Consorzio Nucleo Industriale)**

Questo incontro lo vedo come dialogo. Il piano strategico e il piano comunale, come diceva poco fa il professore Karrer, sono due cose che devono camminare insieme. Forse il comune di Vibo ha una occasione, una coincidenza, perché in realtà da una parte si sta partendo per un piano strutturale comunale e dall'altro ci sono delle risorse che devono mettere in campo un piano strategico, piano strategico concepito rispetto a quello che è. Il problema non esiste nel piano strutturale intercomunale, ma può essere un collegamento attraverso il piano strategico nelle aree di ambito, contermini, con il comune di Vibo, e quindi aprire un ragionamento di tipo, se vogliamo, dialettico, con le amministrazioni confinanti, per fare insieme, per costruire, non tanto sul piano strutturale comunale, ma sul piano strategico, che può nascere, attraverso il meccanismo, sulle indicazioni del PSC e quindi riuscire a coinvolgere le aree limitrofe rispetto a un futuro sviluppo di questa città. E

vorrei lanciare un'idea, che poi l'amministrazione può cogliere o non cogliere, noi viviamo un momento particolare, perché a luglio c'è stato un evento catastrofico nella città di Vibo, che ha determinato quello che ha determinato nella zona bassa della città. Un evento alluvionale, come ha detto il professore, di notevole entità, che può mettere in condizione di attivare tutta una serie di risorse, come io mi auguro; poi le vicende degli ultimi giorni dimostrano che le cose sono molto più complicate, ma io penso che la vicenda, in ogni caso, si risolverà, in modo magari più o meno cospicuo. Quindi può essere l'occasione di inserire un discorso strategico, e quindi finalizzare quelle risorse, a monte di una strategia, che non è solo quella della difesa del territorio in termini idrogeologici, ma che è quella della prospettiva di quel territorio, perché il territorio non deve essere solo difeso. Dobbiamo cogliere questa occasione, rispetto alla progettazione, alla visione del futuro di quella città, e non restare solo ingabbiati dentro il meccanismo della tutela idrogeologica del territorio. Questo potrebbe entrare dentro una strategia complessiva di una visione generale. Grazie

**Dott. Carmelo Aiello, Assessore all'Urbanistica**

Dobbiamo fare una delibera per il bando, era già pronta dal 10 ottobre scorso... altri?

**Guido Nardo, dipendente della SNAM Progetti**

Vorrei fare un intervento riprendendo i temi sviluppati dal professore Karrer sugli insediamenti industriali, riferendosi al sacrificio delle aree e a qualche intervento che c'è stato questa mattina. Vorrei anche un po' rafforzarlo, anche in considerazione del fatto che, forse il 90% dell'area produttiva del vibonese produce, e c'è chi contribuisce in maniera positiva, diciamo, a pagare lavoro e servizi alle imprese, rispetto ad altri che fanno lavoro assistito, o che lavorano nei servizi. Alla fine le risorse vengono da lì, quella è la parte produttiva; quindi prima di fare delle critiche roboanti, stiamoci un po' attenti. Vorrei sensibilizzare i progettisti a curarla particolarmente quell'area, a curarla molto, anzi a vedere se per caso si può prevedere un possibile ulteriore sviluppo, anche perché le attività produttive di Vibo essenzialmente sono due, se le vogliamo proprio concentrare. A parte la zona industriale, il porto, in maniera, come dire, estremamente colpevole, è stato abbandonato da tutte queste amministrazioni che via via si succedono, che si sono succedute, che si stanno succedendo negli ultimi anni. Purtroppo la tempestività, l'efficacia, l'efficienza non è che ci contraddistingue parecchio! Mi auguro che pian piano possiamo anche noi migliorare, perché purtroppo l'evoluzione che c'è a livello urbano ormai, non è che aspetta. Basta assistere a tutte le difficoltà che questo governo ha in questi ultimi tempi a mettere a punto la Finanziaria, per reperire le risorse della Finanziaria per cui, bisogna veramente concentrarsi parecchio con molta attenzione su quelle che possono essere le realtà produttive. Come pure vorrei segnalare il discorso dei depositi costieri; cioè spostare un deposito costiero non è una cosa che si fa così alla leggera, in quattro e quattro otto, e non è nemmeno detto che si riesca a fare, per cui lo sviluppo del porto, che a mio avviso è una cosa fondamentale, può essere veramente un elemento e propulsore di economia, di sviluppo, di tantissime cose, soprattutto sull'onda e la scia della moda del momento. Non ci dimentichiamo che noi abbiamo la fortuna di essere a mezz'ora di macchina da Lamezia, quindi è più facile arrivare al porto di Vibo, che non andare lì, se ci fosse qualcosa degna di tale nome che ne desse la qualità.

Facciamolo pure questo pensiero, se vogliamo, di spostare i depositi costieri, ma non lo diamo per scontato, cerchiamo però di darci anche delle alternative. Grazie.

**Dott. Vincenzo De Maria, Pro Loco di Vibo Marina**

Ho cercato di seguire quello che diceva il professore, è chiaro che non essendo un esperto, la filosofia è quella di fare del nostro territorio, in questo momento quindi dell'elaborazione del piano strutturale comunale, un elemento che sia valorizzato al meglio. Ho capito e sono d'accordo che bisogna integrarlo e collegarlo con un territorio più vasto provinciale, regionale, ed anche con tante altre dimensioni, dato che siamo anche noi nell'area mediterranea, un'area molto importante che dialoga con il mondo arabo. Sono d'accordo anche con quello che ha detto un amico prima, che va valorizzato al meglio anche ciò che esiste attualmente, soprattutto per quanto riguarda anche quegli aspetti dell'economia che è già fragile. Economia che essenzialmente poggia su tre fattori: sui servizi, sulla piccola industria, l'artigianato e sul porto. Vorrei ritornare un attimo sul porto, vorrei rimarcare che a tutt'oggi il porto di Vibo ha una sua funzione nell'ambito provinciale e nell'ambito regionale; vorrei soltanto dire che ciò che caratterizza il porto, dal punto di vista naturale, è il fatto che è un porto integrato, è porto-paese, non è un porto di questi nuovi con servizi interni, solo legati alle imbarcazioni, ma è un porto che trova all'interno del paese tutti i servizi necessari, penso ai servizi navali, quelli collegati alla nautica, ma anche i servizi anche più semplici come il rifornimento di generi alimentari, la lavanderia, più strettamente legati a tutto il settore turistico. In questi anni poi sta avendo, anche in maniera naturale senza essere pilotato, uno sviluppo anche per quanto riguarda il noleggio dei motoscafi e delle navi, per i giri che si realizzano nel Mediterraneo; ne usufruiscono soprattutto i tedeschi, che arrivano all'aeroporto di Lamezia, poi da lì vengono a Vibo Marina e poi da qui si imbarcano per il Mediterraneo, dal nostro porto. Il porto di Vibo è anche porto di stazionamento, anche per imbarcazioni estere durante l'inverno. Quindi c'è una piccola flotta invernale che staziona nella marina, perché probabilmente i costi sono inferiori rispetto ai porti più rinomati, ma anche perché qui non c'è ponteggio. Il nostro porto poi dal punto di vista commerciale è un porto vicino all'area industriale, che si è andata a consolidare negli anni; però un'area industriale che ha vicino il porto, la ferrovia, l'aeroporto e l'autostrada, tutti elementi che facilitano le spedizioni sia dell'industria che dell'agricoltura. Possono anche essere migliorati i rapporti con l'economia dell'entroterra, le serre, ecc.; un tempo da qui, faccio una citazione storica, veniva spedito il legname che serviva per la basilica di San Pietro a Roma. Il porto ha una sua storica centralità nel suo territorio, anche nel piano strutturale e quello strategico.

Il porto deve essere tenuto al centro della strategica di sviluppo, anche una prospettiva marina, punto di ingresso e di partenza. Grazie

**Dott. Carmelo Aiello, Assessore all'Urbanistica**

Per il porto vedo uno sviluppo turistico, che porterà nuovi posti di lavoro e nuovi servizi. Sono convinto che i depositi petroliferi non vanno smantellati, sono convinto che oggi si possa studiarne il trasferimento, spostiamoli, vi sono punti in cui inserirli e non vi sono costi così eccessivi per farlo. Quindi a prescindere che i posti di lavoro strettamente legati alle attività dei depositi petroliferi non sono molti, certamente vanno tutelati, ma ricordiamo che si possono aumentare se li spostiamo. Si può ricreare qualche nuovo posto

di lavoro in più, con un diverso sfruttamento, almeno qualche posto in più, e un utilizzo migliore della fascia costiera.

**Dott. Vincenzo De Maria, Pro Loco di Vibo Marina**

A mio avviso il porto deve rimanere essenzialmente un porto polifunzionale, solo restando polifunzionale anche se può avere qualche preminenza per qualche settore; la polifunzionalità è data in questo momento dalle realtà esistenti. Le realtà esistenti, che traggono la loro ragion d'essere dal porto, sono l'Italcementi con le esportazioni di cemento verso Ravenna, l'Italia del Nord e verso i paesi arabi, e dalle altre aziende metalmeccaniche di Vibo Valentia, che traggono la loro ragion d'essere da attività commerciali e stazionamento. Una banchina commerciale o due è essenziale; le imbarcazioni devono poter stazionare, attraccare anche d'inverno. È un porto peschereccio, proprio oggi che esistono i vivai ittici, la pesca del tonno moderna legate a situazioni di produzione, pesca moderne. Io ritengo che debba essere mantenuta la polifunzionalità del porto. Dal punto di vista commerciale non possiamo dimenticare che gli introiti maggiori provengono anche dalle quote che la Regione ci da per queste transazioni; inoltre rispetto agli spostamenti dei depositi petroliferi costieri pensiamo anche alle zone non ancora urbanizzate, su cui molti vorrebbero mettere le mani.

**Arch. Giuseppe Francese (Libero professionista)**

Per quanto riguarda il porto il suo bacino va duplicato, modificato, per svolgere comodamente quella polifunzionalità, che si vorrebbe appiccicare in qualcosa che è carente.

**Prof. Arch. Francesco Karrer**

Oggi un porto moderno è meno banchina, di quanto è invece retro-porto. Un porto si brucia perché non ha retro-porto. Genova ha il retro-porto nella Valle Scrivia, La Spezia ha il retro-porto a Sarzana, Vibo nel suo piccolo ha ancora un retroterra. Il porto moderno oggi è un porto retroportuale, meno mare, ma molto più attrezzature portuali; oggi si costruiscono container, che sono ormai di 400 m. e non entreranno più in nessun porto, faranno stoccaggio in mare, rifornimento in mare, quando tutti i container avranno queste dimensioni i porti dovranno trasformarsi. Oggi la nave stessa è il porto! Questo significa che i piccoli porti avranno una loro possibilità se avranno spazio alle loro spalle. La casa sull'acqua è il porto marina; non più parcheggio barche, è porto turistico, paese. Le marine si costruiscono per la residenza.

Dateci suggerimenti, dal sito e su documenti cartacei. Contribuite all'elaborazione del futuro di Vibo Valentia, è la condizione per cui ce la possiamo fare. Speriamo che questo documento sia possibile costruirlo con tanti suggerimenti. Oggi possiamo avviare una fase di condensazione sulle idee, e spero che sia discusso ancor prima della legge, che ci dà la Conferenza di Servizi. Più interessante discutere in sedi come questa. Il PSC ci consente di avere creatività e un senso di una visione, dato che è un documento, uno strumento poco fondiario, per sognare un pochino e questo non fa male!!! Grazie a tutti.

## **FOCUS**

*Vibo Valentia 30 Gennaio 2007*

### **Dr. Paolo barbieri, Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia.**

L'assessore Provinciale alla Pianificazione Territoriale, Urbanistica e LL.PP. Paolo Barbieri fa presente che la Provincia ha adottato il Piano territoriale di Coordinamento ma che lo stesso ancora non è operante in quanto è in corso la procedura per la valutazione ambientale. Egli conferma tutte le direttrici che collegano il territorio comunale di Vibo alla viabilità strategica di scala superiore. Cita la viabilità che collega la zona costiera con il centro cittadino, la trasversale delle serre e la valle del Mesima.

L'Assessore Barbieri cita, inoltre, la previsione dei collegamenti Mileto-Tropea, Serra-Vallelonga-Vazzano. Secondo Barbieri, risalire con quest'ultimo tratto stradale lungo l'abitato di Piscopio non risolve il problema della viabilità strategica. E' necessaria un'operazione diversa, ovvero prevedere il prolungamento della strada Filogaso-S.Onofrio (ex ss.106) fino a Loc. Bitonto e proseguire, poi, fino al raccordo Tropea Mileto senza interessare la s.s.18. Evidenzia la necessità di completare i lavori relativi alla realizzazione della Tangenziale est. Barbieri si sofferma, poi sulle scelte di localizzare l'area per le attività produttive nella valle del Mesima, scelte che comunque non escludono l'utilizzo delle aree già adibite a tale scopo. Tratta, ancora la questione evidenziando che l'area del Mesima è naturalmente predisposta, rappresentando un punto di unione a livello regionale poiché ben collegata con Lamezia Terme e Gioia Tauro.

Suggerisce, inoltre, la necessità di evitare cementificazioni nell'ambito del centro storico, operando un'intensa attività di recupero del patrimonio edilizio ed architettonico esistente; ammodernare e potenziare il porto collegandolo con l'intero territorio.

Segnala, ancora, che sono stati appaltati i lavori per la realizzazione del tratto di strada Vibo-Pizzo-Autostrada per un collegamento veloce con la valle del Mesima e quello Vibo-Pizzo-Porto con viabilità esterna. Si sofferma sul problema del rischio idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio soprattutto dopo l'evento alluvionale del 3 Luglio 2006. Accenna allo studio del prof. Versace e parla del territorio di Piscopio e Tripartì. Quest'ultimo affronta il forte rischio idrogeologico e del fenomeno dell'erosione delle coste. Sostiene che per la soluzione del problema "pennello" sia importante un confronto con La Regione Calabria. Bisogna stabilire, però, se Vibo marina deve privilegiare l'attività turistica o quella commerciale.

### **Dr. Napoli, Comandante della Capitaneria di Porto**

Il Comandante della Capitaneria di Porto di Vibo Marina fa presente che è avviata l'attività per la redazione del Piano del porto al fine di determinare l'uso del porto, gli spazi contermini, nonché la viabilità e sul collegamento con l'area industriale. Il C.te afferma che la zona est del porto dovrà



avere una destinazione turistica mentre quella ad ovest commerciale. Più si sofferma sulla necessità di ripensare le funzioni del porto poiché si è in presenza di un notevole incremento di trasporti via mare; evidenzia altresì l'incremento delle attività produttive come la realizzazione di parti di strutture metalliche a cura del Nuovo Pignone e della Ditta Castagna.

Il C.te ritiene che i punti di stoccaggio debbano essere localizzati fuori dall'ambito portuale ma nelle immediate vicinanze, prevedendo massimo 5-6 ore di sosta per le navi da diporto quelle da crociera; secondo il C.te, il porto di Vibo Marina dovrà avere un rapporto di coesistenza e di complementarità con Gioia Tauro, puntando ad uno sviluppo condiviso.

#### **Ing. Giuseppe Augurusa, Direttore del Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale**

Le aree del Nucleo Industriale sono oramai esaurite. Risulta una richiesta pressante di almeno 50 ditte che attendono l'assegnazione del suolo. La carpenteria metallica ha un ruolo leader. Sottolineano la necessità di evitare localizzazioni a macchia di leopardo evidenziando la necessità di privilegiare le aree già destinate a questo scopo con la creazione di zone per attività miste. E' condivisa la volontà dell'amm.ne Comunale di trasferire le attività artigianali attualmente destinate in aree residenziali nell'ambito del nucleo industriale. Viene inoltre evidenziato che in corso l'iter per la variante al Piano dell'area di sviluppo industriale al fine di rendere tale variante coerente con la L.R. n.19/02.

#### **Dr. Michele Lico Presidente Camera Commercio Industria Agricoltura e Artigianato**

E' prioritario il rilancio dello sviluppo socioeconomico di Vibo Marina attraverso il Porto ed il suo collegamento alla viabilità strategica del territorio. Relativamente alle aree industriali è necessario procedere alla verifica di quelle che sono in dismissione ed eventualmente utilizzarle quali aree di stoccaggio merce.

E' necessario individuare nuove aree ove localizzare le recenti istanze di attività produttive e procedere alla delocalizzazione degli impianti per i quali la stessa è possibile. Ciò potrà avvenire attraverso incentivi ed agevolazioni.

L'area privata a ridosso dell'area pennello bisogna riconvertirla attraverso un'operazione di riqualificazione urbana e di marketing. Le azioni e le attività dovranno essere effettuate in sinergia con Comune, Capitaneria di Porto, A.S.I. e Provincia. Si dovrà fare riferimento ai nuovi fondi POR per le opere infrastrutturali importanti. La messa in sicurezza del territorio dovrà essere prioritaria.

E' necessario porre attenzione al centro storico al fine di pensare ad interventi mirati all'incentivazione delle attività commerciali ed artigianali.

Le questioni legate a Vibo Marina ed in particolare per quanto riguarda la riqualificazione urbana del Pennello a seguito dell'evento del 3/7/06 sono state ulteriormente approfondite in un successivo incontro con Il Presidente della CC.I.A.A. Lico in data 17/2/07

**SCHEDE SINOTTICHE DELL'ESITO DELLE ATTIVITA' DI PARTECIPAZIONE E DEGLI INCONTRI**

**Scheda 1**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>16/5/06</b>	<b>Documento</b>	<b>Civitas</b>  <b>Sen. Murmura</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Palazzo Capialbi, Gagliardi (proprietà comunali), convento Agostiniano: da adibire a sedi di musei. Parco archeologico, S. Aloe: da completare. Piazza Garibaldi: da aprire come accesso a Villa Gagliardi. Castello di Bivona, Museo del Mare e Mura Greche: ripristinarne la fruibilità. Lungo la Scalinata Cerasarella: ubicare Botteghe artigiane completando l'arredo urbano.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Castello Svevo-Normanno: realizzazione parco pubblico nell'area antistante.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Plesso Museale: da potenziare attività culturali. Attraverso promozione del turismo, commercio e artigianato.</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione con il Consorzio Industriale.</b>	
			Strategie	<b>Convenzioni (acquisti in comodato o locazione) per palazzi e conventi.</b>	

Scheda 2

Laboratorio di Urbanistica

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
20/4/06 5/11/06 p. 8/11/06	Lettera Documento	Pro Loco Vibo Marina	Riqualificazione Urbana	<p><b>Fabbricati ex- Saima, Gaslini, Aviogas, IP e aree libere: da destinare a servizi culturali urbani (auditorium, biblioteca), servizi sanitari), verde pubblico, campi gioco, parcheggi.</b></p> <p><b>Monte Castelluccio: da destinare a vasto Parco (miramare) bloccando le costruzioni.</b></p> <p><b>Tracciato ferrovia Calabro-Lucana e Strade interpoderali: da utilizzare a scopo ricreativo.</b></p> <p><b>Verde pubblico: da realizzare per inserire percorsi pedonali, piste ciclabili e culturali.</b></p> <p><b>Quartiere Pennello: da porre in sicurezza.</b></p> <p><b>Porto: riqualificarlo per rilanciare l'economia.</b></p> <p><b>Tonnara di Bivona: definire aree di rispetto, accessi, parcheggi, nuova piazza.</b></p> <p><b>Tonnara Callipo di Vibo Marina: esempio di identità marinara locale e bene archeologico da valorizzare</b></p>	
			Morfologia Urbana	<p><b>Parco con vista mare; area protetta di Valore paesaggistico (veduta Eolie e Golfo di S. Eufemia)</b></p> <p><b>Localizzazione aree per servizi.</b></p>	
			Funzioni Attività	<p><b>Cultura</b></p> <p><b>Turismo</b></p> <p><b>Commercio</b></p>	
			Gestione Urbana	<p><b>Definire nuovo PR del Porto per Individuare: aree da destinare stoccaggio merci, servizi portuali:</b></p> <p><b>valorizzare stazione marittima attraverso riapertura raccordo ferroviario con il porto.</b></p>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<p><b>Realizzazione o allargamento sottopassaggi ferroviari di Vibo Marina e Bivona: al fine di eliminare Barriere; e porre in sicurezza l'area.</b></p> <p><b>Valorizzazione tracciati stradali età</b></p>	

				<p><b>romana e medievale con contestuale messa in sicurezza per torrenti e falde acquifere.</b></p>	
			Strategie	<p><b>Vincolo per uso pubblico delle aree industriali dismesse ricadenti centro abitato di Vibo Marina.</b></p> <p><b>Acquisizione aree industriali libere e Antiche fabbriche, già comunali ma cedute per utilità sociale-occupazionale.</b></p> <p><b>Acquisizione aree archeologiche di Vibo Marina (Villa romana ecc.) ; aree intorno Castello di Bivona per destinarle a centro turistico-culturale escludendole dal PR della zona industriale e inserirle nel nuovo PSC.</b></p> <p><b>Ampliamento area di rispetto intorno anticatonnara di Bivona per spazi del museo del Mare consentendo il parcheggi ai Bus.</b></p> <p><b>Imporre il vincolo monumentale alla tonnara Callipo di Vibo Marina.</b></p> <p><b>Acquisizione del vecchio tracciato Ferroviario Calabro-Lucano e strade poderali tra Vibo Città e il porto.</b></p> <p><b>Tutelare con ogni forma il litorale, la spiaggia al fine di fornire servizi e nuove attrezzature alla balneazione.</b></p> <p><b>Messa in sicurezza territorio dei centri costieri (Vibo Marina, Bivona, Porto Salvo, Longobardi, San Pietro).</b></p> <p><b>Tutelare aree ove sono insiti beni culturali, monumentali, naturalistici, paesaggistici.</b></p> <p><b>Inedificabilità assoluta nei luoghi dove il PAI individua aree a rischio al fine di tutelare la popolazione.</b></p> <p><b>Vincolo paesaggistico per la fascia Collinare (Vibo Marina, Longobardi, San Pietro) e valorizzazione percorsi di età romana e medievale.</b></p> <p><b>Acquisire il quartiere Pennello e renderla quale aree di sicurezza</b></p> <p><b>Definire aree per i servizi pubblici mancanti per attuare il decentramento (scuole, servizi socio-sanitari, attrezzature</b></p>	

				<b>sportive, verde pubblico, servizi amministrativi e centro civico).</b>	
--	--	--	--	---	--

**Scheda 3**  
**Scheda 3 a**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Tem	Proposta	Risposta
26/06/2006	<b>Audizione</b>	<b>Circo- scrizione Longo- bardi Cons. Pennisi</b>	Riqualificazione Urbana		
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Miglioramento della viabilità.</b>	
			Strategie		

**Scheda 3 b**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Tem	Proposta	Risposta
26/06/2006	<b>Audizione</b>	<b>Pro Locc Vibo V. Prof. Todaro</b>	Riqualificazione Urbana		
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Miglioramento della viabilità.</b>	
			Strategie		

**Scheda 3 c**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temì	Proposta	Risposta
26/06/2006	<b>Audizione</b>	<b>Italia Nostra Prof. Luciano</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Centro storico, loc. Spogliatore e Casette di via S. Maria dell'Imperio: interventi di demolizione fabbricati privi di pregio artistico-architettonico. Rilancio delle marine e del porto ai fini turistici Piscopio: recupero delle fornaci di laterizi.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Turismo</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Collegamento tra parte antica e quella Più recente .</b>	
			Strategie	<b>Ristrutturazione urbanistica con interventi chiari e puntuali.</b>	

**Scheda 3 d**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temì	Proposta	Risposta
26/06/2006	<b>Audizione</b>	<b>Pro Loco Vibo Marina Dr. Montesanti</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Inserimento di servizi diffusi sul territorio in particolare nelle zone periferiche. Nelle frazioni: promozione sviluppo turistico e attività culturali. San Pietro: ipotesi di trasformazione in paese-albergo. Tonnara di Vibo Marina da destinare a Nuove finalità.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Aree ad uso pubblico e nuova localizzazione attività produttive.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Turismo</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie		

**Scheda 3 e**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
26/06/2006	<b>Audizione</b>	<b>Pro Loco Vibo Marina</b> Dr.De Maria	Riqualificazione Urbana	<b>Aree industriali dismesse di Vibo Marina da trasformare per creare attrezzature culturali (auditorium, biblioteca), parcheggi, verde pubblico attrezzato e servizi per il porto. Fascia collinare da tutelare per Parco con vista sul mare. Tracciato Ferrovie Calabro Lucane e strade interpoderali da usare quale collegamento tra Vibo centro e il mare.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Area di rispetto per l'antica tonnara.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Turismo</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Tutelare con vincoli il litorale, il Castello di Bivona, le aree archeologiche.</b>	

**Scheda 3 f**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
26/06/2006	<b>Audizione</b>	<b>Agenda 21</b> G. Modesti	Riqualificazione Urbana	<b>Piantumazione di alberi lungo le strade. salvaguardare da nuove costruzioni panoramiche.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Distinzione delle destinazioni artigianali e commerciali per evitare costruzioni non compatibili.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Turismo</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Realizzazione della rete viaria con piste ciclabili.</b>	



			<b>Strategie</b>		
--	--	--	------------------	--	--

**Scheda 3 g**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
26/06/2006	<b>Audizione</b>	<b>C.N.A. Gioghà</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Riorganizzazione aree già attrezzate. Destinazione finalità culturali fabbricati di pregio artistico-architettonico</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Precisa localizzazione di edifici destinati ad uffici.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Servizi pubblici.</b>	
			Gestione Urbana	<b>Incontro preliminare con categorie Professionisti.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Programmazione che preveda vincoli ed espansioni.</b>	

**Scheda 3 h**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
26/06/2006	<b>Audizione</b>	<b>Circ. di Piscopio Cons. Comito</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Interventi ristrutturazione edilizia sulle Vecchie abitazioni non di elevato pregio</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Conurbazione tra Piscopio e Vibo centro.</b>	
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie		

**Scheda 3 i**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>26/06/2006</b>	<b>Audizione</b>	<b>C.G..I.L. Sig.Pugliese</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Agevolare la delocalizzazione dei depositi costieri Nell'area adibita a mercato generale Pensare di inserire uffici da riconnettersi a quelli regionali.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana	<b>Conurbazione con i comuni limitrofi.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Incrementare i servizi per equilibrare le funzioni sul territorio.</b>	

**Scheda 3 l**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>26/06/2006</b>	<b>Audizione</b>	<b>Assindustria Sig.Arena</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Porto da riconvertire prevalentemente per finalità turistiche.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie		

**Scheda 3 m**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>26/06/2006</b>	<b>Audizione</b>	<b>Città Futura Avv. Pietro Paolo</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Inserimento nella vita pubblica di antichi piazze e conventi adibendoli a musei o centri culturali. Eliminare il degrado e l'alta densità a Vibo Marina e nel quartiere Pennello</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana	<b>Conurbazione con i comuni limitrofi. Interazione con la Sovrintendenza per coordinare gli interventi.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Controllo territorio ai fini della prevenzione e repressione abusi edilizi.</b>	

**Scheda 3 n**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>26/06/2006</b>	<b>Audizione</b>	<b>CISL Sig. Barbuto</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Rilancio del turismo attraverso valorizzazione della fascia costiera.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Potenziamento attività produttive per evitare la localizzazione in altre province.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Turismo</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Collegamento con viabilità adeguata sulla f collinare tra Vibo e le Marinate.</b>	
			Strategie		

Scheda 4

Laboratorio di Urbanistica

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>30/6/06</b> <b>p. 4/7/06</b>	<b>Documento</b>	<b>CCIAA</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Valorizzazione del quartiere Terravecchia</b> <b>Per implementare le attività artigianali e commerciali. Valorizzazione commerciali (Corso V. Emanuele, via M. Bianchi, Lungomare di Vibo M., V.le Affaccio, SS 18) al fine di dotarli di parcheggi (Spogliatore, Ospedale) rafforzando il ruolo commerciale per tutta la provincia di Vibo. Il Centro Storico è importante per attività educative, artistico-culturali, commercio, esercizi turistici (ospitalità alberghiera e diffusa). Attenzione al quartiere Pennellori e frazioni marine per valorizzare l'affaccio sul mare, il turismo e l'escursionismo estivo. Sul Lungomare e lungo la costa attrezzature ricreative, culturali e commerciali per turisti e residenti.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Delimitare chiaramente aree commerciali per alleggerire il congestionamento misto (commercio, artigianato, imprese, residenza) e la viabilità</b>	
			Funzioni Attività	<b>Valorizzazione Commercio, Turismo cultura e attività ricreative.</b> <b>Il Porto utilizzato per (trasporti marittimi commerciali, pesca e maricoltura da diporto, servizi istituzionali)</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Dotare assi stradali commerciali di parcheggi per migliorare viabilità. Collegare il porto con l'area industriale. Sulla SS18 riorganizzare l'intreccio dei Flussi dell'area portuale con Porto Salvo, con svincoli autostradali onde favorire la coesistenza delle attività produttive, commerciali e residenziali.</b>	
			Strategie	<b>Riarticolazione degli uffici PA per facilitare condizioni accessibilità per imprese/cittadini. Parco archeologico-museale urbano per attrarre flussi turisti e city user e rivalorizzazione funzionale del centro storico, con adozione piani paesistici e del colore.</b>	

Scheda 5

Laboratorio di Urbanistica

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
4/7/06	Documento	Circ. di Piscopio	Riqualificazione Urbana	<b>Destinare Palazzo Capialdi ad attività culturali.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Nuove attrezzature pubbliche culturali quali poli di aggregazione.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Cultura Ambiente-salute</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Elevare la Strada provinciale (Vibo V., Mesima, Serre, porto di Gioia Tauro) a strada scorrimento veloce (passando per Piscopio) in direzione costa tirrenica.</b>	
			Strategie	<b>Attuare sgravi fiscali o tributari per il riequilibrio strutturale delle zone depresse. Politica più incisiva che stabilisca le azioni, anche per piazza San Michele e riqualificazione urbana.</b>	

## Scheda 6

## Laboratorio di urbanistica

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
30/6/06 p.5/7/06	Documento	Nucleo Sviluppo Industriale	Riqualificazione Urbana	Dotare il distretto dell'artigianato pesante, della nautica di diporto e attività dell'industria di parcheggi e migliori accessi all'area portuale. Riconversione Zona ex-CGR inserendo centro espositivo e direzionale con annesso polo tecnologico. Riqualificazione Zona industriale Aeroporto, mercati generali e ex-foro boario e riconfigurazione connessione funzionale con area di Ionadi e asse commerciale lungo la SS 18 completando opere di urbanizzazione.	
			Morfologia Urbana	Incrementare servizi ed adeguare sedi polo didattico (Università, politecnico e Istituti superiori). Ampliamento area industriale (70 ha) per inserire la media distribuzione commerciale oltre nuove imprese. Realizzazione nuova area industriale della Valle del Mesima, con area sosta autotrasportatori, e polo tecnologico-espositivo di servizio imprese.	
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana	Piano Regolatore Territoriale Consortile.	
			Mobilità ed Infrastrutture	Riorganizzazione accessi porto per Merci, passeggeri (onde connettersi ai percorsi delle crociere) e per attività di rimessaggio. Trasformazione rete ferroviaria, dando centralità alla stazione di Vibo Pizzo con servizi (aree di sosta, parcheggi, negozi), in metropolitana leggera per periodo estivo e di servizio per l'area industriale. Ripristino binari esistenti sul porto di VM. Suddivisione reti fognarie e degli Scarichi. Collegamento tra Porto di Vibo Marina e	

				<p><b>piattaforma depurativa di Porto Salvo. Eliminazione impianti depurazione dei depositi costieri e rifornimento acqua potabile e industriale.</b></p> <p><b>Metanizzazione agglomerato industriale Aeroporto, frazioni Vene e abitato di Ionadi. Creazione centrale a pannelli fotovoltaici nell'area Aeroporto da parte della Soluxia e dell'Ente SI.</b></p> <p><b>Realizzazione centralina idroelettrica a valle depuratore per captare scarichi e acque fosso S. Anna.</b></p>	
			Strategie	<p><b>Attività di monitoraggio sugli stabilimenti industriali, impianti di depurazione e sugli scarichi e collettamenti.</b></p>	



Scheda 7

Laboratorio di urbanistica

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>p.10/10/06</b>	<b>Documento</b>	<b>Circ. di Longobardi Presidente Filippo Lo Schiavo</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Recupero ambientale e urbano attraverso l'inserimento di servizi (strade urbane rete fognaria), illuminazione, parcheggi. Fosso Cutura, fosso Galera, fosso Bravo, fosso Suveri da disinquinare e ripristinare gli alvei, Riqualificare e valorizzare nucleo antico Longobardi invaso dalle acque dell'alluvione .Bivona e Pennello da recuperare per fini produttivi e turistici legati all'uso del mare. Demolizioni e spostamento residenze fatiscenti e su area demaniale.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Turismo Produzione ittiche Attività portuali.</b>	
			Gestione Urbana	<b>Concorso di idee per riqualificare Bivona e Pennello. Coordinamento tra enti che gestiscono le infrastrutture stradali (RFI, Anas, Enel,CSI, Provincia).</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Accessi al nucleo antico di Longobardi. SS 18 da trasformare in una arteria efficiente, sicura da realizzarsi con moderne tecnologie.</b>	
			Strategie	<b>Messa in sicurezza del territorio, degli alvei con interventi precisi di eliminazione dei punti di strozzatura (viadotti inadeguati e canalizzazioni con adeguata sezione di passaggio) per tutelare le frazioni sia a monte che a valle. Coordinamento tra enti preposti alla costruzione e gestione rete stradale e controlli.</b>	

**Scheda 8 a**

**Laboratorio di urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>30/10/06</b>	<b>Audizione</b>	<b>ANCE Sig. Gentile</b>	Riqualificazione Urbana		
			Morfologia Urbana	<b>Attenzione alle aree da destinare a servizi pubblici.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Artigianato: promozione per mezzo della utilizzazione materiali locali.</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Limitare espansione edilizia.</b>	

## Scheda 8 b

## Laboratorio di urbanistica

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
30/10/06	Audizione	Pro Loco Vibo Marina Dr. De Maria	Riqualificazione Urbana	<p><b>Tutela dell'ambientale e del Paesaggio lungo Fascia costiera colpita dall'alluvione. Fascia collinare da rimboschire per creare un vasto parco verde.</b></p> <p><b>“Riprendere” tracciato antica ferrovia Calabro-Lucana per valorizzazione antichi percorsi.</b></p> <p><b>Acquisizione area archeologica di Santa Venere e quella antistante Castello di Bivona da parte del Comune.</b></p> <p><b>Rqualificazione aree industriali dismesse (ex-Saima, ex-Gaslini, ex-Aviogas).</b></p> <p><b>Rilancio de porto per attività turistiche e economiche.</b></p> <p><b>Inserire pubblici servizi nelle frazioni.</b></p>	
			Morfologia Urbana	<b>Parco Miramare in zona collinare.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Turismo</b>	
			Gestione Urbana	<b>Integrazione PSC con il Piano Regolatore del Porto.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Interventi e messa in sicurezza degli alvei dei torrenti e delle falde acquifere. Realizzazione sottopassaggi ferroviari e percorsi alternativi in caso di emergenza.</b>	
			Strategie	<b>Vincolo di inedificabilità assoluta nelle aree a rischio individuate dal P.A.I.</b> <b>Monitoraggio e controllo delle aree sottoposte a vincolo ambientale e paesaggistico.</b> <b>Fascia collinare da tutelare con vincoli.</b> <b>Vincolo della tonnara (corso M. Bianchi).</b>	

**Scheda 8 c**

**Laboratorio di Urbanistica**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Tem	Proposta	Risposta
<b>30/10/06</b>	<b>Audizione</b>	<b>Circ. di Longo-Bardi Prof. Pennisi</b>	Riqualificazione Urbana		
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Pulizia degli alvei delle zone a valle interessate da edificazione densa.</b>	
			Strategie	<b>Messa in sicurezza del territorio.</b>	

**Scheda 8 d**

**LABORATORIO DI URBANISTICA**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Tem	Proposta	Risposta
<b>30/10/06</b>	<b>Audizione</b>	<b>CISL Sig. Barbuto</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Realizzazione città diffusa attraverso la dislocazione di sedi istituzionali.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività		
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie		

Scheda 9

Laboratorio di urbanistica

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>p. 6/11/06</b>	<b>Documento</b>	<b>ANCE</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Centro Storico: da valorizzare le funzioni artistico-artigianali, tutelando paesaggio.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Produttive e di servizio. Artigianato .</b>	
			Gestione Urbana	<b>Piano Strutturale in forma Associata PSA per impianto viario. Attività preventive relate ai rischi idrogeologici e naturali.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Adeguamento collegamenti capoluogo con Vibo Marina, Vene, Triparti Porto Salvo al fine di rafforzare direttrici con le zone costiere per turismo e porto.</b>	
			Strategie	<b>Tutela ambiente e territorio attraverso nuove aree verdi, controllo discariche materiali terrosi e creazione di parchi ecologici, riciclo rifiuti. Politiche di densificazione urbana (verticalizzazione abitazioni) e distribuzione diffusa edifici pubblici.</b>	

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>15/11/06</b> <b>p.16/11/06</b>	<b>Documento</b>	<b>Circ. di Longobardi S.Pietro</b>	Riqualificazione Urbana	<p><b>Centro abitato da densificare per evitare la costruzione di zone dormitorio esterne. Spazi di relazione da individuare per supportare il ruolo della parte antica; integrare quella di recente formazione per eliminare l'isolamento di parti vive del territorio.</b></p> <p><b>Aree urbanizzabili da destinare alla riorganizzazione di un ambiente degradato e in stato di abbandono privo di servizi. Percorsi turistici, ciclabili, pedonali da attrezzare (una serie di belvedere e arredi) recuperandoli ad usi ricreativi e culturali.</b></p>	
			Morfologia Urbana	<b>Ambiente rurale di Longobardi: dal confine di Pizzo alla località Libanio-Silica, ricco di panorami da valorizzare attraverso il turismo rurale per frenare l'esodo.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Servizi pubblici</b> <b>Agriturismo</b>	
			Gestione Urbana	<b>Integrazione delle due frazioni e interazione con il comune di Vibo Valentia.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<p><b>Interventi per superare la barriera creata dalla ferrovia.</b></p> <p><b>Raccordi viari tra Vibo Valentia e Vibo Marina con soluzioni alternative.</b></p> <p><b>Accessibilità alla parte antica dell'edificato della frazione di Longobardi e connessione con l'abitato di San Pietro.</b></p> <p><b>Sussidi alle giovani coppie e incentivi ai piccoli imprenditori.</b></p> <p><b>Nuova stazione ferroviaria Vibo-Pizzo da completare con una dotazione di servizi per farne un polo di riferimento.</b></p>	
			Strategie	<b>Assetto urbanistico per Vibo Valentia di tipo policentrico per valorizzare le frazioni.</b>	

## Scheda 11

## LABORATORIO DI URBANISTICA

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>p.21/11/06</b>	<b>Documento</b>	<b>CISAL</b>	Riqualificazione Urbana		
			Morfologia Urbana	<b>Localizzazione aree per impianti produttivi distribuzione carburanti, attrezzature sportive. Localizzazione aree necessarie per il Piano di Protezione Civile.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Residenziali Turismo Industria</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Rete infrastrutturale: opere per migliorare collegamenti extra comunali, extra provin- ciali e regionali; porto, eliporto, ferrovia statale e regionale; autostrada.</b>	
			Strategie	<b>Vincolistica sismica, ambientale, paesaggistica, idrogeologica, archeologica, storico-architettonica. Delocalizzazione dei servizi e attrezzature pubbliche per rendere sostenibile e distribuita la rete dei servizi alla cittadinanza. Azioni precise mirate al miglioramento della vita sociale attraverso interventi di riqualificazione urbana, aree verdi, eliminazione delle fonti di inquinamento dei torrenti e dei corsi d'acqua. Indirizzi e regole per riqualificare il tessuto edilizio esistente attraverso piani di recupero, arredi urbani, piano del colore e piani di recupero insediamenti abusivi.</b>	

**Scheda 12**

**LABORATORIO DI URBANISTICA**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>22/11/06</b>	<b>Documento</b>	<b>Assoc. Italiana Cultura Classica</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Attrezzare passeggiata archeologica, dal Castello Normanno-Svevo sino Mura Greche e al tempio di Persefone-Proserpina (piantumazione alberi, rimozione rifiuti, marciapiedi e manto stradale) per incrementare il turismo.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Turismo Cultura</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie		

**Scheda 13**

**LABORATORIO DI URBANISTICA**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>27/11/06</b>	<b>Documento</b>	<b>Soc. Coop. Eipon Tre Pini</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Località Piana Carlotta (Triparni): completamento insediamenti abitativi di tipo economico e popolare al fine di integrare la realtà abitativa esistente.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Residenziale.</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie		



**Scheda 14**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>p. 2/10/06</b>	<b>Documento</b>	<b>Provincia</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Inserire nell' elenco (Leader e PIAR) comuni svantaggiati per creare servizi e infrastrutture rurali. Area delle Serre Vibonesi; comuni: Dasà, Soriano Cal. Cessaniti, Ionadi, Ricadi, Parghelia, Tropea, Nicotera) Pizzo da far riconoscere come area rurale a forte specializzazione per incrementare la produzione locale.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Produzione agricola Turismo-Enogastronomia</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Politica rurale a favore delle “zone rurali” della UE per affiancare le aziende agricole, quelle artigianali, commerciali e servizi, nei processi di diversificazione economica e di implementazione o nelle azioni di marketing territoriale.</b>	

**Scheda 15 a**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>13/12/06</b>	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici PDM Cons. Piperno</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Riqualificazione degli ambienti rurali. Restituire identità agli agglomerati di valore storico-ambientale paesaggistico per rilanciare attività agricola locale e agrituristica., Trasformazione delle zone per insediamenti produttivi delle marine in insediamenti turistici, Valorizzazione per la fruizione Valle degli antichi Mulini con percorsi alternativi</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Localizzazione aree idonee per eventi culturali, sportivi, circensi</b>	
			Funzioni Attività	<b>Agricoltura, industria, turismo, cultura</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione con Consorzio per lo Sviluppo Industriale,</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Strada a scorrimento veloce di Collegamento Vibo Marina e nuove aree industriali. Galleria di collegamento tra zona Terminal Bus e contrada Silica per decongestionare il traffico cittadino,</b>	
			Strategie	<b>Incentivi e premi per addetti all'agricoltura, Promozione delle vocazioni del territorio</b>	

### Scheda 15 b

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Tem	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici UDC Cons. Rito</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Il patrimonio storico-culturale da valorizzare. Redazione dei Piani di Zona al fine di correggere la massiccia speculazione edilizia, Destinare al turismo il porto e le aree contigue.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Turismo, Residenza</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione tra centro e periferie attraverso nuovi servizi</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Prolungamento diga foranea, Nuove banchine, Dragaggio dei fondali per navi da crociera, Percorsi alternativi di servizio al Porto,</b>	
			Strategie	<b>Percorsi di servizio del porto, Servizi e spazi attrezzati per promuovere l'interazione tra centro e periferie,</b>	

### Scheda 15 c

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Tem	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici FI Cons. Preta</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Redazione Piani di Zona per migliorare la qualità della vita. Ampliare il porto per accogliere 2000 posti barca, Tutela del paesaggio anche se privo di identità nelle zone di possibile espansione.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Turismo, Residenza</b>	
			Gestione Urbana	<b>Carenza della pianificazione del porto.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie		

### Scheda 15 d

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Tem	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici AN Cons. La Gamba</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Destinare a residenza e turismo la zona costiera. Evitare di localizzare nella Valle del Mesima gli insediamenti industriali</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Turismo, Residenza</b>	
			Gestione Urbana	<b>Coordinamento con la pianificazione dei comuni limitrofi, con il Piano Territoriale Provinciale</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Esclusione insediamenti industriali nella zona costiera e valle del Mesima</b>	

### Scheda 15 e

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Tem	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici DS Cons. Furci</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Adeguamento del territorio per fronteggiare il dissesto idrogeologico. Zone residenziali consolidate e valorizzazione elementi preesistenti</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Residenza Cultura</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Interventi di messa in sicurezza del Territorio Inversione degli interventi assistenziali definiti dal Nucleo Industriale</b>	

### Scheda 15 f

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici UDC Cons. Mobilio</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Valorizzazione dell'esistente e del Centro Storico promuovendo artigianato e parcheggi, Connettere il Piano di Zona al contesto urbano, Valorizzare aree verdi esistenti, Ridisegno del Porto</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Conurbazione, Aree per servizi e spazi attrezzati, Nuove aree verdi</b>	
			Funzioni Attività	<b>Servizi, residenze, commercio, artigianato</b>	
			Gestione Urbana	<b>Coordinamento con i comuni limitrofi e le Frazioni</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Collegamento centro-periferie</b>	
			Strategie	<b>Interventi per la messa in sicurezza del Territorio</b>	

### Scheda 15 g

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici DS Cons. Miceli</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Riqualificazione: Centro Storico, Zone Alluvionate (Silica, Gallizzi, Cocari) lottizzazione Cocari. Tutela del Demanio Marittimo dagli insediamenti abusivi diffusi. Controllo e riorganizzazione delle vasche per l'allevamento del pesce localizzate nel Demanio</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Polo Universitario all'interno del Palazzo Gagliardi</b>	
			Funzioni Attività	<b>Servizi, produzione ittica.</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione tra Comune e Provincia per il Piano Territoriale Provinciale</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Completamento strada di collegamento di Viale della Pace con località Gallizzi</b>	
			Strategie	<b>Interventi di messa in sicurezza del Territorio, Precisa zonizzazione e regole definite da inserire nel Piano Strutturale Comunale</b>	

### Scheda 15 h

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici PDM Cons. Mirabello</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Rivalutazione Centro Storico Terravecchia e dell'intero Territorio. Attenzione alle frazioni, Incrementare le aree verdi.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Rete integrata di strutture universitarie Aree Verdi</b>	
			Funzioni Attività	<b>Servizi culturali</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione con le frazioni</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Interventi di messa in sicurezza del Territorio. Produzione di energia dallo smaltimento dei rifiuti. Controllo dell'inquinamento elettromagnetico</b>	

### Scheda 15 i

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici UDEUR Cons. Pelaggi</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Contenimento zone residenziali da causa del dissesto del territorio. Valorizzazione degli elementi urbani qualificanti centro Storico. Promuovere sviluppo a Vibo Marina</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Vibo Marina da potenziare</b>	
			Funzioni Attività	<b>Residenziali, Turismo.</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione con le frazioni.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Riorganizzazione Viabilità e realizzazione nuovi parcheggi.</b>	
			Strategie	<b>Interventi di messa in sicurezza del Territorio, Riduzione delle zone di espansione edilizia.</b>	

### Scheda 15 l

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici Cons. Vita</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Riqualificazione del Porto e aree industriali</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Servizi,</b>	
			Gestione Urbana	<b>Coordinamento tra Enti Locali</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie	<b>Attività di politica finanziaria per reperire risorse non esterne. Interventi per la messa in sicurezza del Territorio</b>	

### Scheda 15 m

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
13/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici PDM Cons. De Grano</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Valorizzazione: del Porto come struttura polifunzionale (turismo, commercio, pesca) e della fascia costiera. Valorizzazione del Centro Storico e delle Periferie per riequilibrare il Territorio comunale. Inserire nella conurbazione con il territorio di Briatico i depositi costieri.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Verde pubblico</b>	
			Funzioni Attività	<b>Turismo, Commercio, Ittiche</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione Capitaneria di Porto,</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Potenziare rete infrastrutturale di collegamento per il Porto. Realizzazione Bretella per l'autostrada bypassando la Circoscrizione di Piscopio</b>	
			Strategie	<b>Determinazione nelle scelte politiche PSC. Incremento politiche a favore del turismo, Interventi di messa in sicurezza del Territorio</b>	

**Scheda 15 n**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>13/12/06</b>	<b>Audizione</b>	<b>Partiti Politici PRC Cons. Condoleo</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Realizzazione servizi mancanti e Collegamento capoluogo e frazioni. Collegamento della zona industriale al resto del territorio.</b>	
			Morfologia Urbana		
			Funzioni Attività	<b>Industria Servizi</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Cura per la rete viaria di collegamento con le frazioni. Cura per la rete viaria alternativa per ridurre il traffico cittadino</b>	
			Strategie		



Scheda 16

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
13/12/06	Documento	Circ. di Piscopio Consulta	Riqualificazione Urbana	<p><b>Consolidamento terreno Campo sportivo e attenzione al deflusso acque,. Completamento dell'impianto con parco urbano.</b></p> <p><b>Completamento arredo Urbano e sistemazione fognaria Piazza S. Michele</b></p> <p><b>Destinare Palazzo Capialbi ad ospitare attività culturali.</b></p>	
			Morfologia Urbana	<p><b>Individuazione aree per opere pubbliche onde agevolare il decentramento.</b></p> <p><b>Individuazione area commerciale per la produzione e distribuzione agro-alimentare</b></p>	
			Funzioni Attività	<p><b>Produzione/commercializzazione prodotti agricoli,</b></p> <p><b>Cultura</b></p>	
			Gestione Urbana	<p><b>Documento Programmatico di Circoscrizione secondo procedura PSC per favorire il decentramento.</b></p> <p><b>Interazione con la Provincia e con la Regione Calabria per progetti urbani.</b></p> <p><b>Interazione con il Consorzio Tirrenia per asse stradale di raccordo e potenziamento produttivo.</b></p>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<p><b>Creazione accessi alternativi del sistema viario esistente in degrado e non praticabile (S. Gregorio d'Ippona, Santa Ruba, Fondo Valle Patamò).</b></p> <p><b>Asse-raccordo strada Hipponion-Medma.</b></p> <p><b>Percorsi extraurbani per traffico pesante,</b></p> <p><b>Attraversamento sotterraneo tra Vibo Marina-Porto Salvo e autostrada.</b></p> <p><b>Asse di collegamento tra Vibo Valentia – autostrada - bacino Valle del Mesima.</b></p> <p><b>Connessione strada provinciale con il porto di Gioia Tauro ad alto scorrimento.</b></p> <p><b>Opere manutenzione straordinaria sulle Strade interpoderali.</b></p> <p><b>Realizzazione acquedotto rurale per il recupero produttivo e dell'assetto idro-geologico.</b></p> <p><b>Ripristinare il sistema stradale, acque e</b></p>	

				<b>fogne del Bacino Fontana Vecchia .  Rete fognaria da sistemare (Rio Varelli,  e zona Cimitero)  Risistemare impianto acque bianche per le  limitrofe Piazza San Michele.</b>	
			Strategie	<b>Programmazione annuale e triennale  Specifica per Piscopio.  PRU per situazione di crisi.  Interventi di messa in sicurezza del  Territorio e opere di risanamento.  Sistema di informazione alla popolazione  per facilitare l'accesso agli uffici comunali  per la valutazione dei danni.  Sgravi fiscali o tributari per il  riequilibrio strutturale delle zone depresse.  Promozione di scambi culturali.</b>	

### Scheda 17

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
14/12/06	<b>Audizione</b>	<b>Capitaneria di porto</b>	Riqualificazione Urbana	<b>Rilancio sviluppo socio-economico del Porto e di Vibo Marina.</b> <b>Aree industriali: verificare la dismissione, utilizzabili anche per stoccaggio merce.</b> <b>Aree marinate: introdurre rete viaria e accesso al porto.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Nuove aree per industria, commercio e artigianato, nell'area adiacente quartiere Pennello (4 ha)</b>	
			Funzioni Attività	<b>Industria, commercio, artigianato</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione con Comune ASI e la Provincia.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Rete viaria di collegamento per le marinate e per il Porto</b>	
			Strategie	<b>Piano regolatore del porto,</b> <b>Individuazione nuovi fondi (POR) per opere infrastrutturali.</b> <b>Interventi di messa in sicurezza del Territorio.</b>	

## Scheda 18

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
21/12/06	Documento	Ordine degli Architetti Commissione Urbanistica	Riqualificazione Urbana	<p><b>Paesaggio e parti storiche urbane: recupero edifici e creazione spazi pubblici. Aree residenziali dormitorio e le frazioni (Piscopio, Longobardi, Triparni): abbattere la monofunzionalità e inserire servizi. Attenzione alle Aree industriali di Porto Salvo.</b></p> <p><b>Aree dismesse di Vibo Marina e aree delle marinate: destinarle a centri turistici, ridisegnando i quartieri, riconvertendo strutture edilizie, riconfigurando spazi pubblici.</b></p> <p><b>Porto: riconfigurazione <i>waterfront</i>.</b></p> <p><b>Quartiere Pennello e Bidona: demolizioni per creare le vie di fuga delle acque e dotazione di servizi.</b></p> <p><b>Recupero aree industriali dismesse per collegare la sequenza nuclei della costa e creazione impianti sportivi, attrezzature ricreative, servizi e parcheggi.</b></p> <p><b>Fasce lungo le direttrici del traffico SS 18 e SS 606 per riequilibrare funzioni.</b></p>	
			Morfologia Urbana	<p><b>Aree di grande interesse: ambientale e paesaggistico,</b></p> <p><b>Nuove Centralità urbane: al fine di introdurre una maggiore mixité.</b></p> <p><b>Area portuale: con promenade e marina.</b></p>	
			Funzioni Attività	<p><b>Servizi, Turismo, Cultura, Artigianato</b></p>	
			Gestione Urbana	<p><b>Interazione con il Piano Territoriale di Coordinamento.</b></p> <p><b>Interazione tra Comune, Provincia, Regione per un progetto specifico delle marinate, e messa a punto di una procedura partecipativa di interazione tra Comune, soggetti colpiti dalla alluvione e operatori.</b></p>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<p><b>Decongestionamento SS 18 in direzione Vibo e SS 606 in direzione Vibo S. Onofrio per decongestionare la concentrazione attività e migliorarne l'integrazione.</b></p> <p><b>Parcheggi urbani</b></p>	

			<p>Strategie</p>	<p><b>Riconfigurazione spaziale per Sistemi (centrale, costa, Serre, Mesima, Angitola).</b></p> <p><b>Programmazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio per individuare un nuovo modello di uso per lo sviluppo sostenibile e riqualificazione paesaggio, zone alluvionate</b></p> <p><b>Creazione di nuove centralità al fine di</b></p> <p><b>Tendere ad una distribuzione più equilibrata delle</b></p> <p><b>funzioni su tutto il territorio.</b></p> <p><b>Riconversione degli insediamenti industriali esistenti per supportare funzioni turistiche,</b></p> <p><b>Demolizioni e controllo degli insediamenti abusivi sulle aree demaniali per eliminare il degrado.</b></p> <p><b>Politica di sostegno diretta agli edifici alluvionati e non alla mobilia per intervenire a livello di riabilitazione urbana.</b></p> <p><b>Accordo di Programma tra Comune, Stato e Regione per riportare la piena legalità nelle zone abusive, per demolire e selezionare interventi di messa in sicurezza del territorio.</b></p> <p><b>Concentrare attività culturali e museali, artigianato e servizi nella parte storica urbana.</b></p> <p><b>Coordinamento per le aree delle marinate anche contributi privati e banche per mezzo di un Progetto specifico (RIURB).</b></p>	
--	--	--	------------------	--	--

Scheda 19 a

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
10/01/07	Audizione	Camera di Commercio Presidente Lico	Riqualificazione Urbana	<p><b>Rilancio sviluppo socio-economico del Porto e di Vibo Marina.</b></p> <p><b>Aree industriali: verificare la dismissione, utilizzabili anche per stoccaggio merce.</b></p> <p><b>Aree marinate: introdurre rete viaria e accesso al porto.</b></p> <p><b>Centro Storico: interventi mirati per incentivare attività commerciali e artigianato.</b></p> <p><b>Area privata a ridosso del compendio Pennello: da riconvertire.</b></p>	
			Morfologia Urbana	<p><b>Nuove aree per industria, commercio e artigianato, nell'area adiacente quartiere Pennello (4 ha)</b></p>	
			Funzioni Attività	<p><b>Industria, commercio, artigianato</b></p>	
			Gestione Urbana	<p><b>Interazione con Capitaneria di Porto, con ASI e con la Provincia.</b></p>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<p><b>Rete viaria di collegamento per le marinate e per il Porto (sovrappasso) innesto SS 522.</b></p>	
			Strategie	<p><b>Programma pluriennale per interventi sul territorio e sull'area di Vibo Marina, Individuazione nuovi fondi (POR) per grandi opere infrastrutturali.</b></p> <p><b>Interventi di messa in sicurezza del Territorio.</b></p> <p><b>Incentivi e agevolazioni per la delocalizzazione industriale e per le demolizioni.</b></p>	

**Scheda 19 b**

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
<b>10/01/07</b>	<b>Audizione</b>	<b>Camera di Commercio dr.Frezza</b>	Riqualificazione Urbana		
			Morfologia Urbana	<b>Aree per allevamento pesce nella zona di Porto Salvo</b>	
			Funzioni Attività	<b>Ittiche</b>	
			Gestione Urbana		
			Mobilità ed Infrastrutture		
			Strategie		

Scheda 19 c

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
10/01/07	Audizione	Consorzio per lo Sviluppo Industriale Commissario Dr. Sirgiovanni	Riqualificazione Urbana	<p><b>Messa in sicurezza complessiva del territorio con opere adeguate.</b></p> <p><b>Porto: potenziarlo per rilancio economia.</b></p> <p><b>Aree residenziali costiere: da sottomettere a ristrutturazione urbanistica.</b></p> <p><b>Zona Pennello: completa demolizione e ricostruzione di alloggi in altri siti e delocalizzazione impianti industriali nella zona di Porto Salvo.</b></p> <p><b>Aree industriali dismesse adiacenti compendio Pennello: riconvertire tali aree per attività alberghiere o attività di stoccaggio.</b></p> <p><b>Cantieri navali del porto da spostare per creare spazio di alaggio.</b></p>	
			Morfologia Urbana	<p><b>Nuove aree industriali dell'aeroporto e nella Valle del Mesima.</b></p>	
			Funzioni Attività	<p><b>Industria, Turismo.</b></p>	
			Gestione Urbana	<p><b>Interazione con la Provincia.</b></p>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<p><b>Prolungamento bretella provinciale per collegare la zona portuale alle nuove aree industriali.</b></p> <p><b>Diga foranea da prolungare per sicurezza del traffico marittimo.</b></p> <p><b>Rete viaria di servizio alla zona portuale e alle nuove aree industriali.</b></p> <p><b>Strada di collegamento (tratti in galleria) tra via Emilia e SS 18.</b></p>	
			Strategie	<p><b>Interventi di messa in sicurezza del territorio.</b></p> <p><b>Compensazioni demolizione-ricostruzione alloggi nel Compendio Pennello.</b></p> <p><b>Incentivi e agevolazioni per delocalizzazione strutture industriali in zona Porto Salvo.</b></p>	



Scheda 20

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
30/01/07	Audizione	Provincia VV  Consorzio per lo Sviluppo Industriale  CCIAA	Riqualificazione Urbana	<b>Messa in sicurezza complessiva del territorio con opere adeguate. Porto: potenziarlo per rilancio economia. Aree residenziali costiere: da sottomettere a ristrutturazione urbanistica. Zona Pennello: completa demolizione e ricostruzione di alloggi in altri siti e delocalizzazione impianti industriali nella zona di Porto Salvo. Aree industriali dismesse adiacenti compendio Pennello: riconvertire tali aree per attività alberghiere o attività di stoccaggio. Cantieri navali del porto da spostare per creare spazio di alaggio.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Nuove aree industriali dell'aeroporto e nella Valle del Mesima.</b>	
			Funzioni Attività	<b>Industria, Turismo.</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione con enti territoriali. P.T.C.P.</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Prolungamento bretella provinciale per collegare la zona portuale alle nuove aree industriali. Rete viaria di servizio alla zona portuale e alle nuove aree industriali ed al resto del territorio. Tangenziali e viabilità da implementare</b>	
			Strategie	<b>Interventi di messa in sicurezza del territorio. Compensazioni demolizione-ricostruzione alloggi nel Compendio Pennello. Incentivi e agevolazioni per delocalizzazione strutture industriali in zona Porto Salvo.</b>	

### Scheda 21

Data/Protocollo	Modalità di trasmissione	Provenienza	Temi	Proposta	Risposta
17/02/07	<b>Audizione</b>	<b>Camera di Commercio</b> Presidente Lico	Riqualificazione Urbana	<b>Rilancio sviluppo socio-economico del Porto e di Vibo Marina.</b> <b>Aree industriali: verificare la dismissione, utilizzabili anche per stoccaggio merce.</b> <b>Aree marinate: introdurre rete viaria e accesso al porto.</b> <b>Area privata a ridosso del compendio Pennello: da riconvertire.</b>	
			Morfologia Urbana	<b>Nuove aree per industria, commercio e artigianato, nell'area adiacente quartiere Pennello (4 ha)</b>	
			Funzioni Attività	<b>Industria, commercio, artigianato</b>	
			Gestione Urbana	<b>Interazione con Capitaneria di Porto, con ASI e con la Provincia. Attuazione O.P.C.M as seguito alluvione</b>	
			Mobilità ed Infrastrutture	<b>Rete viaria di collegamento per le marinate e per il Porto innesto SS 522 e grande viabilità</b>	
			Strategie	<b>Programma pluriennale per interventi sul territorio e sull'area di Vibo Marina, Individuazione nuovi fondi (POR) per grandi opere infrastrutturali.</b> <b>Interventi di messa in sicurezza del Territorio.</b> <b>Incentivi e agevolazioni per la delocalizzazione industriale e per le demolizioni.</b>	